

Scarpe Grosse

Periodico della Sezione Alto Adige dell'Associazione Nazionale Alpi



I 70 ANNI DI SCARPE GROSSE: 1951-2021

Nel mese di aprile del 1951, dunque 70 anni fa, veniva pubblicato il primo numero di "Scarpe Grosse", anche se un numero speciale era già stato pubblicato il 1° ottobre 1949 in occasione della 23ª Adunata nazionale delle "penne nere" a Bolzano. Il nome della testata ricorda il film girato nel 1940 nel quale era presente anche Amedeo Nazzari. Il noto attore ha indossato il cappello alpino in due film. "Scarpe Grosse", scrisse il Presidente Nino Genesio Barello, "vuol essere il nostro informatore e il portavoce di

tutto ciò che avviene in seno alla nostra famiglia, dalla Sezione alle Sottosezioni ed ai Gruppi e spera, soprattutto, di diventare l'amico confidente cui affidare le idee, i propositi e l'attuazione di iniziative che cementino ed affiatino, sempre di più, i vincoli della solidarietà alpina". Il primo comitato di redazione era composto da Nino Genesio Barello, Alcide Berloff, Giuseppe Candura, Ottavio Fedrizzi, Olivo Jachelini, Angelo Ripamonti. In tanti anni, "Scarpe Grosse" è diventato una presenza importante e preziosa per i collegamenti tra

la Sezione e i Gruppi dipendenti, con articoli d'opinione e di interesse associativo, riportando in dettaglio l'attività degli Alpini altoatesini. Il giornale è stato diretto per quasi trent'anni dallo stesso Nino Genesio Barello, a cui hanno fatto seguito il bravo Gianfranco Lazzeri, l'instancabile Ruggero Galler e il laborioso Ferdinando Scafariello. In occasione dell'anniversario di "Scarpe Grosse", la redazione ha il piacere di offrire, ai fedelissimi lettori, la riproduzione anastatica del primo numero edito dalla Sezione ANA altoatesina.

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, NE.BOLZANO - Taxe Perçue





NON C'È DUE SENZA TRE!

Lo scorso 17 gennaio, gli artificieri del Reggimento genio guastatori della Brigata alpina Julia sono stati "mobilitati" per il disinnescamento, nel centro di Bolzano, di una bomba d'aereo. Tutte le fasi operative sono state assicurate dalla cornice di sicurezza garantita dalle Forze dell'Ordine e dagli assetti sanitari Corpo Volontario Militare della Croce Rossa. I militari, in cooperazione con le istituzioni locali, hanno disinnescato con successo una bomba d'aereo da 500 libbre, sganciata durante il Secondo Conflitto Mondiale. Si è trattato del terzo ordigno ritrovato, nell'arco di circa un anno, nelle vicinanze della stazione ferroviaria del capoluogo altoatesino. Per l'ultima esigenza, sono stati evacuati cinquemila cittadini. Similmente a quanto già occorso nelle due precedenti "Zentrum", il Commissariato del Governo, in coordinamento con il Comando delle Truppe Alpine e il Comune di Bolzano, ha adottato una serie di misure di sicurezza necessarie a garantire la sicurezza altrui. Rispetto alle altre operazioni e per mitigare il rischio ed i disagi legati allo sgombero gli artificieri dell'Esercito hanno testato l'efficienza di una particolare formula di protezione (impiego massimo di opere di contenimento) che ha potuto limitare l'area di sgombero ad un raggio di 468 metri. Gli artificieri

hanno privato la bomba dai sensibili organi innescenti e, dopo poco tempo, la popolazione, precedentemente evacuata, è rientrata nelle proprie abitazioni. Meritoria l'attività svolta dagli artificieri dell'Esercito. I baldi genieri delle Forze Armate italiane hanno svolto nell'anno della pandemia (il tragico 2020), più di 2.700 bonifiche di ordigni esplosivi e residuati bellici (la maggior parte dei quali risalenti al Secondo Conflitto Mondiale), alcuni di notevole complessità e del peso di centinaia di libbre come quella di Bolzano. Inoltre, negli ultimi dieci anni sono stati oltre 34.000 gli interventi di disinnescamento e brillamento portati a termine dai baldi e bravi genieri.



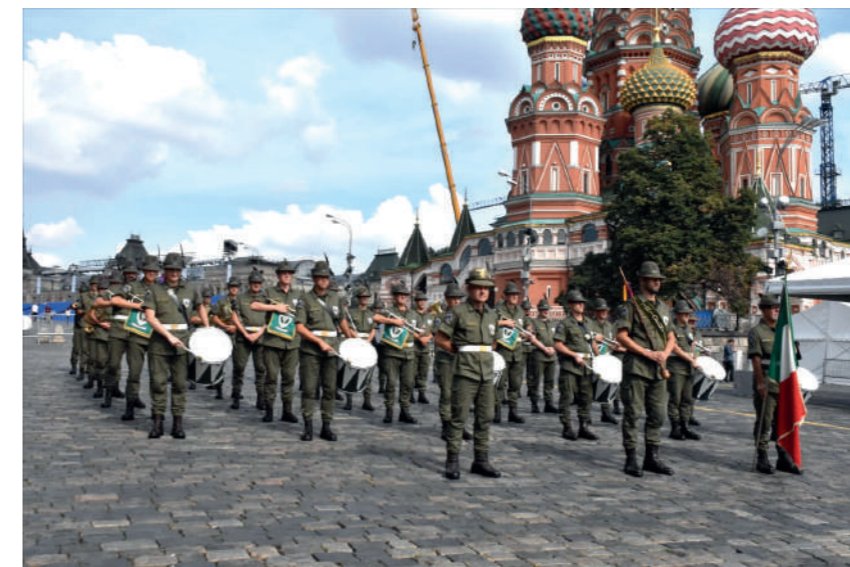
CIAO ROMEO

Lo scorso 8 dicembre è deceduto Romeo Da Col. Aveva 93 anni ed era la memoria storica della città di Bolzano. Sapeva tutto sulle incursioni aeree che avevano martoriato il capoluogo altoatesino durante il Secondo Conflitto Mondiale. Da Col ha svolto il servizio militare presso il Battaglione alpini "Bolzano", è stato socio del C.A.I. (Club Alpino Italiano) e ha collaborato con la Fondazione UPAD. La morte dell'amico Romeo, che ha lasciato un vuoto incalcolabile, ci dà la speranza che egli possa vivere nei nostri cuori. Con le mie condoglianze voglio ricordarlo con affetto.

Mario Rizza



LA FANFARA ALPINA "TRIDENTINA" E L'ALTO ADIGE NEL CUORE.



Sono alpino da sempre, da quando, dopo aver frequentato il 47° Corso Sottufficiali e la Scuola di specializzazione della Banda dell'Esercito, sono stato trasferito il 2 luglio del 1982 a Bressanone con l'incarico di "Capo Musica". Mi sono iscritto all'Associazione Nazionale Alpini subito, prima al Gruppo di Chiusa poi, dopo il trasferimento a Bolzano, al Gruppo di Gries. La mia esperienza vissuta alla direzione ed al comando della Fanfara della Brigata Alpina "Tridentina" è stata irta di difficoltà ma colma di soddisfazioni derivanti da un rapporto schietto e sincero con il personale di leva. Grazie alle capacità di ragazzi che provenivano principalmente dai distretti alpini della Lombardia e del Trentino Alto Adige, la fanfara crebbe formalmente e musicalmente. Crescita testimoniata da registrazioni, concerti in tutte le regioni italiane, esibizioni all'estero in occasione di manifestazioni musicali internazionali, partecipazioni a trasmissioni televisive, ad un film per la TV, ai mondiali di calcio del 1990 ed a numerose gare di coppa del mondo di sci alpino. Poi, in ragione di una razionalizzazione dello strumento militare, le superiori autorità politiche ne decretarono la soppressione. Era il 31 dicembre 1999. Fu una soppressione traumatica, non solo per i componenti che la vissero, ma anche per chi aveva fatto parte della fanfara nei decenni precedenti, per la popolazione locale e per

l'Associazione Nazionale Alpini. A nulla valsero le interpellanze parlamentari sostenute da una volontà popolare contraria alla decisione considerata ingiusta. Un amaro provvedimento che non scalfì la determinazione di noi alpini. Dalle ceneri della fanfara di Brigata nacque così l'Associazione Fanfara Alpina Tridentina.



Ci riunimmo la prima volta il 1° maggio 2000 all'interno della Caserma "Papa" di Brescia, volevamo assolutamente partecipare all'imminente Adunata Nazionale di Brescia. La Fanfara della Tridentina non poteva mancare quell'appuntamento. In occasione dell'Adunata si materializzarono dal nulla circa 50 alpini e sfilammo orgogliosi. Nulla e nessuno ci avrebbe potuto impedire di partecipare. Fu un successo. Da allora ne abbiamo fatta di strada. Ci siamo organizzati, siamo diventati una associazione tramite un atto notarile costitutivo ed abbiamo intitolato la Fanfara alla memoria del Caporal Maggiore Andrea Morandi di Arco

(TN), prematuramente scomparso nel 1998. Abbiamo la sede legale a San Pellegrino Terme (BG), la sede operativa a Mazzano (BS). Ci siamo esibiti in occasione di eventi di assoluto rilievo in tutto il nord Italia, fatto concerti in luoghi prestigiosi come l'Arena di Verona, il Teatro Grande di Brescia, il Teatro Donizetti di Bergamo. Ad agosto del 2019 abbiamo avuto l'onore e l'onere di rappresentare l'Italia e, per la prima volta, gli alpini al prestigioso festival internazionale di bande militari di Mosca denominato Spasskaya Tower International Military Music Festival. Dodici esibizioni sulla Piazza Rossa (ad ogni esibizione il tutto esaurito, cioè 8000 spettatori ad ogni spettacolo), 89 eventi collaterali, un miliardo di persone collegate tramite la tv ed i social, un evento planetario. Attualmente, nonostante l'emergenza sanitaria, sono molteplici i nostri progetti ed interessi. Diversi enti ed amministrazioni attendono la ripresa delle attività culturali per programmare una nostra esibizione. Stiamo per pubblicare il nostro primo libro che celebra il nostro ventennale. Tenuto conto del nostro forte legame con l'Alto Adige, in collaborazione con la Sezione di Bolzano ed il Gruppo di Bressanone, desideriamo organizzare un concerto a Bressanone con lo scopo di coinvolgere gli alpini altoatesini. Concerto che vedrà la sua realizzazione appena le norme emergenziali lo consentiranno. Una storia iniziata da lontano, che ha avuto un passato, che ha un presente ed avrà un futuro. Una storia della quale gli alpini altoatesini ricoprono un ruolo importante.

Donato Tempesta





ALPINI A TUTTO TONDO

In ogni fibra di un soldato si intrecciano valori morali e doveri istituzionali saldi. In ogni passo d'anfibio c'è il ricordo di chi ha lasciato le orme. In ogni fibra alpina, che fa delle vette la sua casa, si intrecciano l'amore per la verticalità e l'innata generosità del donarsi agli altri. Una fibra intrecciata, colorata a Tricolore, che ci ricorda i principi fondamentali ricevuti in eredità dai nostri Padri e l'Unità. Il dovere di un buon alpino: mantenere salda l'essenza d'esser uomini delle rocce. Addestrarsi per dimostrare alla rigida montagna di essere all'altezza delle sue cime. Accolti come ospiti d'onore e gelosi custodi delle sue vette. Essere in grado di sfidare ogni giorno le altezze, non dimenticandosi di portare un continuo sostegno al Paese, è compito e priorità della Forza Armata e delle Truppe Alpine in particolare. Il nemico, in questa epoca storica, è più piccolo,

invisibile e difficile da prevedere su lungo periodo. Fa uso delle nostre gambe per spostarsi, si nasconde tra le nostre case. Truppe Alpine che non sfidano più il gelo delle steppe, o le forcelle innevate, ma che sanno ricalibrare il tiro e difendere il proprio territorio mettendosi a disposizione in modo massiccio ed instancabile per arginare l'epidemia da Covid-19 predisponendo, in sinergia con gli altri organi di competenza, tutto il materiale e le strutture necessarie con il "Progetto Igea" per colpire il nemico e portare a casa una nuova e sicura quotidianità. Impegnati in modo sostanzioso in questa campagna contro il Coronavirus, mantengono salda la loro essenza di soldati delle montagne e continuano i loro addestramenti. Nella prima parte del mese di settembre, due macro esercitazioni. La "Vallon 2020" che ha visto l'impiego di 200 allievi, appartenenti al Centro Addestramento Alpino Aosta, alla Brigata Alpina Julia e Taurinense e al Reparto Comando e Supporti Tattici "Tridentina", di soccorso e del corso qualificativo alpinistico. Sempre nello stesso periodo, all'Aquila, ha preso forma la "Vardirex", un'esercitazione interforze e interagenzia, che ha visto impiegate le Truppe Alpine, gli alpini della Protezione Civile ANA, assetti

della Marina Militare e dell'Aeronautica Militare per prendere sempre più confidenza e potenziare l'attività sinergica di fronte alle emergenze. La "Winter Breze" 2020, esercitazione a fuoco pluriarma dal 26 ottobre al 13 novembre, nel poligono del Monte Bivera organizzata dal Comando Distaccamento della Brigata Alpina "Julia", l'esercitazione Fast Rope per il 9° Reggimento Alpini della Brigata Taurinense nella sede del 7° Reggimento Aviazione dell'Esercito "Vega" per affinare le tecniche di discesa rapida a bordo dell'elicottero, utile anche per le pubbliche calamità in interventi di immediato soccorso. Essenziale, per farsi trovare sempre pronti, non smettere di addestrarsi mai. Continuare a mantenere salda e viva, l'essenza d'esser Stelle Alpine.

Sara Zanotto
Direttore di "Fameja Alpina"



LIBRO VERDE 2020

Tradizionalmente l'Associazione Nazionale Alpini, alla vigilia dell'Adunata, pubblica il Libro Verde della Solidarietà. Anche nel 2020, nonostante il rinvio del raduno previsto a Rimini e nella Repubblica di San Marino, la pubblicazione ha visto la luce. Nel mese di dicembre è stato edito anche il libro verde relativo all'emergenza sanitaria con i dati relativi alle attività svolte nel periodo 1 febbraio - 30 settembre 2020. All'interno dei due libri sono comprese tutte le attività di solidarietà sostenute dalle Sezioni e dai Gruppi ANA di tutta Italia e di quelle estere. Riportiamo di fianco i dati relativi alla nostra Sezione.

IL CORRIERE PARLA DI NOI

Lo scorso 2 febbraio 2021, Buone notizie, il supplemento del Corriere della Sera, ha pubblicato una lunga intervista rilasciata dall'Alpino Claudio Maccagnan, responsabile dei progetti realizzati a Kipengere, in Tanzania. L'articolo ha raggiunto tutta Italia e numerose località estere grazie all'ampia diffusione del quotidiano, dando lustro alla nostra Sezione.

Mercoledì 2 Febbraio 2021

4

Le storie della settimana

Claudio Maccagnan, capo della sezione di Bolzano, è responsabile dei progetti realizzati a Kipengere in Tanzania in vent'anni lui e i suoi compagni di cordata hanno costruito scuole, case, un acquedotto, laboratori di formazione. Il coordinamento con la manodopera locale e la priorità dell'istruzione dei giovani: «Il loro futuro passa da lì»

di SILVIA CAMBASCA

Africa orientale, Tanzania. Sugli altipiani meridionali del Paese, nella regione di Njombe, a 2.200 metri di altitudine, nel villaggio di Kipengere sorge quello che da 20 anni è diventato il quartiere operativo della sezione Alpina di Bolzano. I quali si sono fatti carico di tutte le attività di sviluppo dei progetti socio-culturali di una comunità di omnia anime. Alla gestione quotidiana prevede una missione di nuove beneficiarie destinate alla cura e alle cure, e soprattutto, responsabili dell'istruzione e dell'addestramento nelle scuole costruite negli ultimi anni. «Progetto perché l'Africa è il continente giovane le potenzialità di sviluppo socio-economiche - oltre che quelle culturali e civili a noi legate - sono immense. Ma quali prospettive hanno quei milioni di piccoli e adolescenti?», a chiederselo è Claudio Maccagnan, a capo della sezione Alpina Centro di Bolzano, responsabile dei progetti in corso e realizzati dal 2000, quando, accompagnato dalla moglie Nora e dai suoi compagni di cordata, si è affacciato in questa avventura.

Nella foto: l'Alpino Claudio Maccagnan con i bambini del villaggio di Kipengere nella regione Njombe. In basso: il caso della sezione Alpina Centro di Bolzano, che ha realizzato un acquedotto, laboratori di formazione e piccoli negozi per mantenere i bambini del villaggio di Kipengere.

Penne nere d'Africa Alpini, quasi missionari

Da allora ogni anno, a spese proprie, dalle cime alpine la comunità vola verso quella di Njombe per verificare personalmente lo stato di avanzamento dei lavori, programmare la tabella di marcia dei mesi successivi, prendere accordi con le maestranze in loco e acquistare materiali e manodopera per mandare avanti i cantieri: giornate intense, che iniziano all'alba e terminano quando l'attestato è notte, «L'ufficio del nostro del lavoro è quasi del tutto assente, come scendevano le possibilità delle famiglie di mantenere gli studi dei figli. A questo si aggiunge la mancanza di istituti qualificanti che portino i ragazzi a livelli accettabili di istruzione», spiega Maccagnan. Da buon alpino Claudio ha mobilitato i suoi compagni chiamando a raccolta gli amici di sparsi nel Paese e che, per passione, come è nel DNA delle penne nere, hanno risposto all'appello mettendosi a disposizione della comunità tanzaniana: «Un tempo gli alpini condanno la corruzione che, ovunque nel mondo, le ricchezze di oggi valgono ben oltre il leggere e scrivere: per i giovani l'alfabetizzazione minima, che apre a qualche prospettiva di impiego, prevede una formazione di base teorica e pratica multidisciplinare che dia loro una qualche qualifica».

Nel 2017 il progetto iniziale prevedeva la ristrutturazione di alcuni vecchi, fatiscenti edifici in strutture adatte ai diversi percorsi di studio e ai laboratori professionali femminili e maschili: nonostante queste altre assai ambiziose, gli alpini sono riusciti a finanziare il restauro di tutti i collegi che ospitano oltre una ventina di studentesse del coeso di economia domestica. Qui le giovani alternano alle lezioni di carattere generale quelle di gestione familiare, di agronomia o cucito e hanno la possibilità di accedere e frequentare i vari laboratori. I diplomati conseguiti dalle ragazze, al termine del ciclo di tre anni della scuola, sono riconosciuti dal Governo. I lavori di ristrutturazione degli ambienti destinati ai ragazzi, invece, sono stati ultimati proprio a fine anno: tre edifici professionali femminili e maschili: nonostante queste altre assai ambiziose, gli alpini sono riusciti a finanziare il restauro di tutti i collegi che ospitano oltre una ventina di studentesse del coeso di economia domestica. Qui le giovani alternano alle lezioni di carattere generale quelle di gestione familiare, di agronomia o cucito e hanno la possibilità di accedere e frequentare i vari laboratori. I diplomati conseguiti dalle ragazze, al termine del ciclo di tre anni della scuola, sono riconosciuti dal Governo. I lavori di ristrutturazione degli ambienti destinati ai ragazzi, invece, sono stati ultimati proprio a fine anno: tre edifici

ospiteranno rispettivamente le aule per l'aggiornamento delle materie scolastiche, le abitazioni per gli insegnanti e le camere degli studenti, tutte dotate di servizi igienici e doccia. «Gli ambienti alloggiati ai ragazzi per i quali sono già stati attrezzati, nel caseggiato adiacente, laboratori di falegnameria ed elettronica. Mentre sono già in fase di costruzione quelli per l'aggiornamento professionale di saldatori ed elettricisti», racconta orgoglioso Claudio Maccagnan. Anche a loro, al termine del periodo di frequenza, sarà riconosciuto un diploma governativo parificato a quello di scuola secondaria.

Tempi di consegna

Gli alpini hanno costretto anche un luogo di ritrovo con due ampi saloni e un'intercapedine statale adibita all'apprendimento dell'informatica attrezzata di una decina di computer serviti agli studenti e, grazie alla concessione, consentita a tutti i borasani, il diploma conseguito dalle ragazze, al termine del ciclo di tre anni della scuola, sono riconosciuti dal Governo. I lavori di ristrutturazione degli ambienti destinati ai ragazzi, invece, sono stati ultimati proprio a fine anno: tre edifici

«Un anno di lavoro, come recita la canzone. Gli alpini non hanno paura...»

di SILVIA CAMBASCA



GRUPPI ALPINI ALTOATESINI IMPEGNATI NELLA SOLIDARIETÀ

Gruppo	Ore lavorate	Somme donate
Bressanone	654	-
Brunico	214	500
Egna	60	300
Gries	2.476	2.500
La Pineta	432	-
Lana	120	733
Lancia Iveco	100	-
Magré	119	1.005
Merano	0	13.000
Oltrisarco	1.070	250
Ora	232	-
Salorno-Pochi	338	-
San Giacomo	845	820
Sede	45	-
Sinigo	48	-
Totale	6.753	19.108

GRUPPI ALTOATESINI IMPEGNATI NELL'EMERGENZA SANITARIA (COVID)

Gruppo	Ore lavorate	Somme donate
Acciaierie	38	-
Bronzolo	336	-
Gries	490	2.000
Laives	200	-
Merano	0	10.000,00
Oltrisarco	220	-
Piani	26	1.500
San Giacomo	228	-
Altri Gruppi	1.320	-
Totale	2.858	13.500,00



SOLDATI DI SVENTURA

È uscito nel novembre 2020, ed è stato già ristampato, il libro di Luca Fregona, capo redattore del quotidiano Alto Adige di Bolzano, "Soldati di sventura" (Edizioni Athesia, 12,90 euro). È la storia di tre ventenni altoatesini che hanno combattuto in Vietnam con la Legione straniera. Il libro parla del "Vietnam degli italiani". Perché prima del "Vietnam americano", c'è stato il "Vietnam francese", che è stato, appunto, anche un "Vietnam" di italiani, tedeschi, belgi, spagnoli, ungheresi... Nel tritacarne della guerra d'Indocina, combattuta dal 1946 al 1954 dai francesi contro l'Esercito Popolare di Liberazione di Ho Chi Minh per mantenere il dominio sulla colonia, sono finiti infatti migliaia di europei, inquadrati nella Legione. Carne da cannone per risparmiare giovani vite francesi dalla "sale guerre", la sporca guerra. Ma mentre del Vietnam "americano" sappiamo tutto, del nostro, quello "italiano", sappiamo poco

o nulla. È stato completamente rimosso dalla memoria del nostro Paese. «Un calcolo approssimativo - spiega Fregona - stima in settemila gli italiani che hanno combattuto con il Corpo di spedizione francese. Circa 1.300 sono morti in azione, per le ferite o le malattie. Altri centinaia sono rimasti mutilati o hanno riportato traumi psicologici gravissimi; altri ancora sono sopravvissuti alla prigionia nei campi viet. I giornali erano pieni di appelli delle famiglie per i figli dispersi, di lacrime per quelli morti, e di lettere disperate arrivate dall'Indocina». Immediatamente dopo la fine del secondo Conflitto Mondiale, la Legione straniera era un approdo naturale per una generazione bruciata dagli orrori (fatti o subiti) della guerra: ex SS, ex fascisti; ex soldati della Wehrmacht; ex partigiani; moltissimi tedeschi (i due terzi), tanti italiani. «Una lunga fila di "ex qualcosa" con molto da farsi perdonare e una vita da ricominciare. Già a partire dal 1946

però, almeno per quanto riguarda gli italiani, il cliché classico del legionario romantico, criminale o dannato, in bilico tra espiazione e redenzione, cambia radicalmente. Non si trattava più di reduci in fuga, ma di giovani, nati dal 1929 al 1932, che scappavano da un nemico più feroce e immeritato: la miseria. Centinaia espatriavano clandestinamente in Francia in cerca di lavoro. Una volta scoperti, venivano messi di fronte a un bivio: galera (e poi il rimpatrio) o Legione». Molti accettavano l'ingaggio semplicemente perché non avevano scelta. «Era comunque un lavoro con una paga. Alla fine della ferma di cinque anni, si otteneva la cittadinanza francese con la promessa di un'occupazione dignitosa. Implicita - sottolinea Fregona - pesava però una clausola non indifferente: dovevano prima sopravvivere. Quei giovani, ex minatori o clandestini, sapevano poco o nulla della Legione, delle sue regole, della brutalità; ignoravano che l'ingag-

gio (incoraggiato dalle autorità francesi), fosse un biglietto per l'inferno. Una lotteria con la morte». La storia. È in questo contesto storico e umano, che si sfiorano (senza mai incontrarsi) le vite dei tre protagonisti del libro. «Racchiudono il dramma e la solitudine - continua Fregona - di una generazione risucchiata dalle scorie tossiche della seconda guerra mondiale, e poi risputata con violenza e cinismo nelle paludi del Tonchino e sulla terra desolata di Dien Bien Phu. Ho scritto "Soldati di sventura" perché non sopportavo l'idea che queste tre storie, che avevo raccontato sul mio giornale con la sintesi di un articolo, andassero perdute. Non volevo lasciarle andare. Questo non è un libro di storia, né un saggio sul colonialismo e neanche un romanzo. Io non sono uno scrittore, sono un giornalista. Avevo però la necessità di fissare ancora una volta sulla carta, come una fotografia indelebile, i tre protagonisti». Beniamino "Beni" Leoni, bolzanino, ex partigiano, si è arruolato nel 1947 per evitare il carcere dopo essere scappato dalle miniere francesi dove aveva trovato lavoro nel dopoguerra. Catturato da partigiani viet, "rieducato" al socialismo, ha poi combattuto nel Viet Minh, l'Esercito popolare di liberazione del Vietnam, contro i francesi e la stessa Legione. È stato testimone dei massacri nei villaggi commessi dai legionari. «A Dien Bien Phu era inquadrato nei reparti di artiglieria che colpivano giorno e notte le postazioni francesi. Le sue lettere dal fronte sono state pubblicate anche sull'Unità. Finita la guerra, ha trascorso un anno in un campo in Cina insieme ad altri disertori e ai comunisti italiani volontari nell'armata viet. Nel 1954 si è consegnato ai francesi a Saigon. È stato processato come disertore e radiato dalla Legione». Emil Stocker, meranese, ha visto nella Legione la via di fuga da una vita che non sopportava più. Un'opportunità per scomparire facendo l'unica cosa che gli veniva bene: il soldato. Si è arruolato nel 1951 a 22 anni. È rimasto in Indocina per 4 anni, prolungando volontariamente la ferma. Ha combattuto contro i guerriglieri viet nelle risaie e nella giungla, risalendo a piedi il delta del fiume Rosso. È stato testimone di atrocità che gli hanno fatto rimettere in discussione il concetto di onore e il ruolo del soldato. A Dien



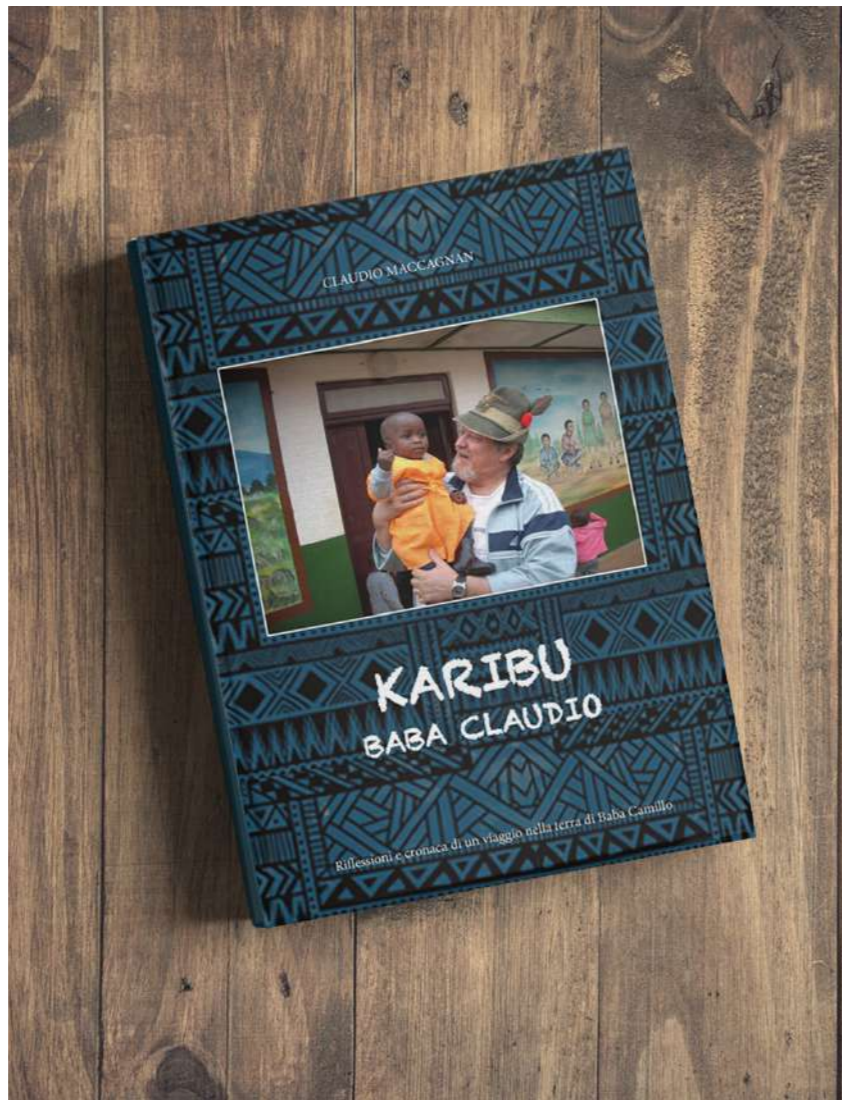
Bien Phu è rimasto asserragliato nella ridotta Beatrice. «Della sua compagnia sono sopravvissuti in due su 120. Dopo la capitolazione dei francesi, è stato tra gli ultimi legionari a lasciare Hanoi; ha assistito al passaggio della città al Viet Minh. È tornato dall'Indocina con centinaia di foto. Mi ha affidato gli album con le foto a metà febbraio 2020, poche settimane prima di morire di Covid a 91 anni. Sapevamo entrambi che, quella, era l'ultima volta che ci saremmo visti. Un selezione è pubblicata nel libro». Rodolfo "Rudi" Altadonna, bolzanino, si arruola nella Legione nella primavera del 1953 come estremo atto di ribellione dopo un'infanzia durissima. Suo padre, pur essendo di madrelingua italiana, nel 1939 decise infatti di optare per la Germania. La famiglia Altadonna si trasferì ad Augsburg, in Baviera, dove cambiò il cognome in Springer. Rodolfo divenne Rudolf, il fratello Guglielmo, Wilhelm. Nell'aprile del 1945, Rudi viene spedito all'arma bianca contro i soldati americani che occupano la città. Dopo la guerra e un lungo e difficile rientro in Italia da apoliti, lascia la famiglia in attrito con il padre. Senza

dire niente a nessuno, nell'aprile 1953 sale su un treno per Marsiglia. Firma per la Legione. Una decisione di cui si pente subito. Finito l'addestramento in Algeria, nel gennaio 1954 viene mandato in Indocina e paracadutato a Dien Bien Phu. Una missione suicida. Viene ucciso il 21 aprile 1954 a 24 anni. I suoi resti sono andati perduti. «Ho inserito alcuni espedienti narrativi - continua Fregona - per far scorrere la trama, ma senza toccare la verità dei fatti così come li ricordavano loro. Una verità di cui ho trovato dettagliati e sorprendenti riscontri nel lavoro di ricerca per la pubblicazione. Potevano sbagliare una data, il nome di un fiume o di un compagno morto, ma non il succo di un episodio vissuto. La guerra lascia addosso un odore che non va più via». Il titolo, "Soldati di Sventura", «è un omaggio a Enzo Biagi, riprende il suo omonimo documentario girato per la Rai su alcuni ex legionari mercenari in Africa. È un titolo perfetto. Cos'altro è, se non sventura e mala sorte, una giovinezza sacrificata, divorata dalla crudeltà, dallo stress, dall'orrore, e dall'immoralità della guerra?»

LO SAPEVI ?



Prima della Grande Guerra, fu previsto, per i militari impiegati in alta quota, un fabbisogno quotidiano di tremila calorie. In effetti, durante il primo conflitto mondiale, i pasti distribuiti, nonostante gli sforzi dell'alto comando, erano scarsi e mal confezionati. Al militare in prima linea, la sussistenza doveva assicurare un adeguato pasto che spesso, nel teatro operativo delle Dolomiti, arrivava freddo o congelato. La truppa, oltre ai previsti combattimenti, doveva "sbrinare" la porzione di rancio ricevuto in un ambiente ostile. Per ovviare al problema, prese vita lo Scaldarancio: un rotolino di carta di giornale paraffinato (la legna non poteva essere sprecata) che, una volta acceso e posto sotto la gavetta, esplicava egregiamente la sua funzione. Per aiutare i militari impiegati al Fronte, fu creato il Comitato nazionale per lo Scaldarancio ma nacquero anche molte associazioni benefiche locali che si prodigarono per la raccolta di fondi. Coinvolti nella fabbricazione furono gli alunni di molte scuole primarie e secondarie, i mutilati di guerra e i convalescenti degli ospedali. Nel periodo 1915/1918, furono confezionati 250 milioni di Scaldarancio.



È DISPONIBILE IL LIBRO KARIBU BABA CLAUDIO

Presentato in occasione del 35° anno di fondazione del Gruppo Centro, il libro scritto da Maccagnan, dal titolo "Karibu Baba Claudio" (Benvenuto Baba Claudio), a fronte di nuove richieste, è stato ristampato. Nelle 160 pagine, il responsabile dei progetti di sviluppo promossi dal gruppo cittadino nella Missione di Kipengere, racconta la sua prima esperienza vissuta oltreoceano a fianco di Baba Camillo (al secolo Padre Camillo Calliari) tra le tribù dei Wabena che abitano l'altopiano di Kipengere, in Tanzania. Oltre ad essere la pura cronaca del primo viaggio compiuto dall'Alpino Maccagnan in terra tanzaniana, la pubblicazione de-

scrive lo stato d'animo e le emozioni provate dall'autore in quel suo primo contatto con la miseria che regna purtroppo ancora ai tempi nostri nell'Africa subsahariana. Non mancano profonde riflessioni e considerazioni che il lettore potrà trarre dalla lettura dell'insieme di sensazioni da scoprire tra le righe. Chi non fosse riuscito ad acquistare il libro, può rivolgersi, il sabato e la domenica mattina dalle 10:30 alle 12:30, presso la sede bolzanina di via Rosmini che può essere contattata tramite la posta elettronica (gruppoanacento@gmail.com). Il volume costa 12 euro. La somma acquisita sarà interamente devoluta al Progetto Africa.



CAPORETTO: SCONFITTA O VITTORIA?

Di Kobariski o Caporetto, tutti abbiamo sentito parlare e tutt'ora, con questo termine, si usa indicare una sconfitta sportiva, politica...una debacle usando un termine straniero come oggi in voga! Ma, nel 1917, quella offensiva delle truppe austro-ungariche e germaniche che occuparono la piana dell'Isonzo avanzando in territorio italiano, fu poi l'avvio per una riscossa che portò l'Italia alla vittoria finale? Lasciamo agli storici questo dilemma volendo dedicare queste righe ai caduti italiani, a chi e come si ricordano, nonché alla bellezza di questi luoghi. Pochi sanno dove si trova Caporetto; un posto lontano, dimenticato? Nella ex Jugoslavia? Ci troviamo a pochi km dal confine italiano, precisamente dalla valle del Natisone in Friuli; una ventina di km da Cividale del Friuli, poco di più da Udine. Una bella cittadina ora in Slovenia, dove la valle si allarga e scorre, con stupendi colori verde/blu, l'Isonzo, altro fiume sacro della Patria. Il corso d'acqua qui sgorga improvvisamente da una stretta valle simile alla nostra ben conosciuta Val d'Ega; tra rocce, rapide e correnti intervallate da improvvisi laghetti, è la patria dei canoisti ma anche di chi cerca un po' di pace a contatto con una natura di grande bellezza! Dove appunto la valle improvvisamente

si apre, la località turistica di Kobariski nonché luogo domenicale dei friulani che qui arrivano per i migliori prezzi di benzina e sigarette, offre belle passeggiate in montagna che da qui si possono intraprendere sul Monte Nero. Tutto è improntato però sulla famosa battaglia e non c'è da meravigliarsi se residui bellici ornano bar e trattorie, addirittura con i sacchi tipo trincea attorno ai tavolini in piazza. L'abitato è sovrastato da un colle su cui si erge una chiesetta ed attorno, a gradoni, il circolare Ossario dei Caduti Italiani. Centinaia sono i loculi dove riposano i resti; molti con nome e cognome, altri ignoti! La strada che sale al sacro manufatto, è disseminata di reperti della battaglia ed altrettanto si trovano nella vicina casa museo del custode. Poco dietro si dipartono sentieri che portano ai luoghi di guerra con trincee e camminamenti. Più a valle, il Museo Nazionale di Caporetto (Kobariski muzej), presenta al visitatore gli eventi storici accaduti sull'Isonzo durante la prima guerra mondiale. La parte più corposa della mostra è dedicata ai combattimenti in alta quota sulle Alpi Giulie, mentre la seconda parte è focalizzata sulla 12° offensiva sull'Isonzo, meglio nota come la "battaglia di Caporetto"! Lo scontro di centinaia di migliaia di soldati ed ufficiali degli

eserciti austro-ungarico, tedesco ed italiano, ebbe inizio il 24 ottobre 1917 sull'Isonzo e si concluse diciassette giorni dopo sulle rive del Piave. Se non molti sanno dove si trova questa cittadina famosa per una battaglia, entrata col suo nome come termine comune ancora oggi, ancor meno sono quelli che sanno chi comandava quell'esercito austro-tedesco: la futura "Volpe del Deserto", quel Erwin Rommel, allora tenente, che tanto fece impazzire gli inglesi in terra d'Africa durante la seconda guerra mondiale. Fu la prima operazione di guerra caratterizzata da elementi di "Blitzkrieg", guerra lampo che poi fu adottata in diverse operazioni militari da eserciti di tutto il mondo ma nata dall'idea del famoso militare germanico. Per Rommel quella battaglia rappresentò una pietra miliare nella sua brillante carriera miliare che finì però in ambedue i conflitti con la sconfitta dell'esercito di cui faceva parte! Ancor oggi quelle giornate di prove terribili si possono leggere, perché descritte efficacemente, nel romanzo "Addio alle Armi" di Ernst Hemingway dove l'autore a termine si domanda ancora: ma fu sconfitta o vittoria?

Francesco Ramini



SSAM: LE SQUADRE SOCCORSO ALPINO MILITARE DELLE TRUPPE ALPINE

Le Squadre Soccorso Alpino Militare (SSAM) delle Truppe Alpine dell'Esercito, costituite con il preciso scopo di supportare il personale in addestramento montano, sono composte da militari in possesso di specifiche qualifiche nei settori sciistico, alpinistico, meteo-nivologico e sanitario. Tali qualifiche rendono le SSAM un assetto peculiare delle Truppe Alpine, di pagante impiego in un ampio spettro di emergenze ed in grado di operare di concerto con le altre realtà del soccorso in montagna. Nel corso degli ultimi anni le capacità operative delle SSAM, schierate sul territorio nazionale (arco alpino ed appenninico), sono state offerte per diversi scenari addestrativi oltre che in occasione di interventi reali ove si è potuto testare le capacità di interoperabilità con il CNSAS per il soccorso in montagna. Il Corso per Operatore di Soccorso Alpino Militare (OSAM) e il corso per Tecnici del Soccorso Alpino Militare (TESAM): tale offerta formativa militare rappresenta la volontà dell'Esercito di preparare personale già qualificato delle Truppe Alpine ad assicurare la giusta cornice di sicurezza al personale in addestramento ed in operazioni in ambiente montano e impervio, nonché in caso di intervento specializzato

richiesto del servizio nazionale di protezione civile. Il corso, della durata di tre intense settimane, si propone di fornire ai frequentatori la possibilità di perfezionare le proprie competenze riguardo l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e la ricerca organizzata di travolti in valanga, rendendoli in grado di operare nell'ambito di un "soccorso organizzato", in parete e su ghiacciaio, mediante l'utilizzo delle tecniche di soccorso alpino. Il corso TESAM è invece accessibile solo al personale in possesso dei brevetti di Istruttore Militare di Alpinismo e di Sci, che abbia con-

seguito le qualifiche OSAM ed Esperto Militare Neve e Valanghe (EMNV), ed è volto a formare i futuri tecnici di soccorso alpino militare. Tali figure trovano il loro impiego a capo delle Squadre Soccorso Alpino Militare (SSAM) formate da operatori di soccorso militare. La formazione nell'ambito del soccorso alpino militare ha l'obiettivo di ampliare conoscenze e tecniche operative patrimonio delle Truppe Alpine dell'Esercito, costituendo così squadre soccorso autonome, altamente specializzate nel settore combatrescue.

Col. Mario Bisica



Scarpe grosse.

★ Mensile della Sezione "Alto Adige", dell'Associazione Nazionale Alpini ★

ANNO I - N. 1
Bolzano, aprile 1951

Spedizione in abbonamento postale gruppo III, N. 79

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: Benemeriti L. 1000 - sostenitori L. 500 - non soci L. 300
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Duca d'Aosta, 2 (Angolo Piazza Domenicani) Bolzano - Telefono 10-92



★BATTESIMO★

Vede la luce, in modesta ma degna veste tipografica, alle soglie della primavera, il giornaleto «Scarpe grosse» che la consapevole, ponderata, decisione del Consiglio direttivo ha voluto attuare onde rispecchiare gli atti e la vita della nostra Sezione, in forma chiara e semplice.

Il «Notiziario» mensile si trasforma quindi in periodico, acquistando migliore presentazione e maggiore consistenza.

«Scarpe grosse» vuol essere il nostro informatore e il portavoce di tutto ciò che avviene in seno alla nostra famiglia, dalla Sezione alle Sottosezioni ed ai Gruppi e spera, soprattutto, diventare l'amico confidente cui affidare le idee, i propositi e l'attuazione di iniziative che cementino ed affiatino, sempre più, i vincoli della solidarietà alpina.

Con l'atto di battesimo, il Consiglio direttivo sezionale formula a «Scarpe grosse» i migliori voti di sana crescita e sostanziale favorevole diffusione.

Muovendo i primi passi, «Scarpe grosse» saluta cordialmente tutti i Soci in Congedo ed alle Armi, le Autorità Militari e quelle Civili della Regione e della Provincia, la Presidenza ed i Consiglieri della Sede Centrale e tutte le Sezioni consorelle d'Italia, con un nostalgico, particolare, pensiero a Trieste.

N. G. BARELLO
Presidente della Sez. ANA
«Alto Adige»

Balza dal porfido il monumento di Brunico

In questi giorni qui in Bolzano, il bozzetto di gesso sta trasformandosi, per opera dello scalpello e spertissimo di Serafino Girlando e dei suoi collaboratori, in un poderoso monumento, poderoso veramente di linee e di mole. Viene ricavato da tre enormi blocchi di porfido verde della Val Sarentina e, quando sarà finito, raggiungerà un'altezza, senza il basamento, di m. 4,70 e peserà circa 230 quintali. L'opera, in cantiere già da alcuni mesi, sarà terminata tra qualche settimana e quindi si provvederà al suo trasporto a Brunico. La riconsacrazione avverrà verso la fine di giugno, e la data precisa, resa nota da queste stesse colonne e dalla stampa quotidiana.

Con l'occasione si terrà in Brunico un'adunata interregionale delle penne nere e dei «veci» della gloriosa «Pusteria».

GORIZIA con la sua adunata nazionale degli scarponi, addita a tutti gli italiani la via dell'unione e della concordia

In occasione della XXIV adunata nazionale degli alpini che si terrà nella città due volte Santa il 21-22-23 aprile la Sezione goriziana ha diffuso questo manifesto:

ALPINI!

Dalla sua corona di monti cari alla Vostra epica giovinezza, Gorizia chiama a raccolta le "PENNE NERE" d'ITALIA.

La città due volte Santa, la città dalle cento ferite antiche e recenti, quelle delle cruenti battaglie di ieri e del lacerante filo spinato di oggi, alza ancora una volta il tricolore sul più alto pennone del suo Castello Veneto e con gioiosa invocazione d'amore e d'orgoglio vi chiama e vi tende affettuosamente le braccia.

Chiama con voi le Sacre Ombre del Podgora, del Santo, di Redipuglia, del Monte Nero, del Vodice, del Rombon, dei monti nostri e non più nostri, delle sterminate steppe di Russia, dei monti d'Albania, e delle ambe africane, chiama le vecchie "Penne nere" di tutte le glorie e di tutte le vittorie, chiama i giovani di tutte le battaglie e di tutte le speranze, chiama VOI, o Alpini, in questa terra bagnata di sangue e di lacrime, per sorridervi ed abbracciarvi e levare alto, ai confini della Patria, con il grido dei vostri petti, il nome ITALIA; quello che sostenne la vostra e la sua lotta, quello che coronò la vostra gloria e alimentò la sua passione.

SCARPONI D'ITALIA!

La "scorza dura" di VOI, duri soldati, fremerà - ne siamo certi - nell'abbraccio, perchè esso vi sarà dato da una città innamorata di voi, da un popolo il cui cuore è grande come il vostro, da uomini la cui fede nei destini della Patria è pura, come ogni tempo pura fu la vostra.

ALPINI, ARTIGLIERI ALPINI
E GENIERI ALPINI!

Le Medaglie d'oro del gonfalone di Gorizia attendono le Medaglie d'oro dei vostri labari. E' un appuntamento della gloria alla gloria, a cui nessuno potrà e dovrà mancare.

VIVA L'ITALIA!

VIVA GLI ALPINI!

Ecco il programma ufficiale delle manifestazioni

SABATO 21 APRILE

Pomeriggio: Arrivo delle prime tradotte - Arrivo del Reparto in armi - Arrivo del Labaro Nazionale. (Le Bandiere decorate verranno depositate nella sala bianca del Municipio).

Sera: Concerti bandistici in tutte le piazze. - Trattimento in onore degli ospiti in tutte le sedi di associazioni patriottiche. -

Proiezioni di films a carattere patriottico e alpino.

DOMENICA 22 APRILE

Mattino: Sveglia (11 colpi di mortaretto e Banda cittadina). Arrivo dei partecipanti con automezzi (i soci di Bolzano dovranno trovarsi per le 8 precise, tutti davanti alla chiesa di S. Giusto). Ammassamento in piazza della Vittoria. S. Messa.

Discorsi ufficiali (4 - Sindaco, Presidente Sezione, Presidente

Nazionale, Rappresentanze Governo e Ministro).

Formazione del corteo. Inizio della sfilata (Corso Verdi - Corso Italia, tribuna all'altezza di Via Cascino). Omaggio al Monumento ai Caduti.

Scioglimento del corteo. Rancio Autorità e Presidenti di Sezione.

Pomeriggio: Autocolonne per i Campi di Battaglia (S. Michele, Redipuglia, Oslavia, Calvario). Ricevimento del Sindaco in Castello alle Autorità e Presidenti di Sezione.

Sera: Spettacolo pirotecnico. Ballo popolare in piazza Battisti.

LUNEDI' 23 APRILE

Mattino: Visite ai Campi di Battaglia.

Pomeriggio: Partenze delle tradotte.

Disposizioni per Gorizia e indicazioni utili per i partecipanti

1) Tutti indistintamente i nostri soci che raggiungeranno Gorizia sia in comitiva che isolati, dovranno trovarsi puntualmente per le ore 8 del mattino di domenica 22 aprile davanti alla chiesa di S. Giusto (Gorizia).

2) Cappello alpino e decorazioni. I gruppi porteranno i loro gagliardetti.

3) Viaggio in autopolmann: partenza da Bolzano al mattino di sabato da piazza Domenicani. Pernottamento a Trieste e quindi ritorno a Gorizia al mattino della domenica.

Rientro a Bolzano la sera del 22 con partenza da Gorizia verso le ore 18. Spesa di andata e ritorno, L. 2200.

Prenotarsi subito presso Barello.

4) Viaggio in treno: Concessa la riduzione del 70% per i soli soci (esclusi i familiari) in regola con la tessera 1951. Occorre ritirare lo speciale tesserino dell'adunata che costa L. 100 (richiederlo alla Sezione - Negozio Barello). Costo del viaggio, compreso tesserino adunata L. 1250. Pernottamento a Gorizia gratuito in accantonamento.

5) Per entrare nel Territorio Libero di Trieste è valevole solo la carta d'identità non scaduta o il passaporto.

Dall'Adige alla Rienza

A Fortezza non si dorme

Gli alpini in congedo di Fortezza, da poco tempo costituiti in gruppo agli ordini del sig. Giovanni Tomazzoli, si sono messi a lavorare con quello spirito di operante iniziativa che non conosce ostacoli e che costituisce appunto la caratteristica delle penne nere. Ottenuto, chissà come, un immenso stanzone già adibito a magazzino hanno pensato di ricavarne una sala da trasformare a piacere in baita, prima di tutto, e poi teatro, locale per riunioni, sala da ballo, campo di foot-bal, palestra da roccia, stazione climatica, ecc. Il pavimento crollante e ormai marcito è quasi rifatto. Si vedono alpini, boccia e veci, nelle ore libere dal servizio, raccogliere sabbia, squadrare pali, trasportare materiale, spianare, martellare con competenza di tecnici. Qualcuno meno tecnico, forse per colpa dell'oste accanto, s'inalbera perché invece del chiodo si martella un chiodo e poi dà la colpa agli occhiali che s'è dimenticati a casa, dice lui. Comunque, come per incanto il pavimento è quasi a posto, e

quanto prima la sala verrà inaugurata. Con l'occasione verrà inaugurato anche il gagliardetto del gruppo, altra realizzazione dovuta, come la sala, a proteiforme, non solo alla tenacia e al lavoro degli scarponi, ma all'aiuto del Cielo e alle generose offerte e contributi vari di bravi ed intelligenti cittadini.

Costituito il gruppo] Alpini di Chiusa

Anche a Chiusa si è costituito il gruppo alpini in congedo. Promossa dal geom. Ripamonti e sotto la presidenza del Magg. Barelo si è tenuta l'assemblea degli scarponi del luogo i quali proceduto a regolare votazione si sono eletti il geom. Angelo Ripamonti, per acclamazione, capo gruppo, e i sigg. Concina Alfredo e Parise Bruno rispettivamente tesoriere e segretario. Siamo informati che sia il presidente che i suoi collaboratori si sono messi al lavoro con sincero entusiasmo e, conoscendo gli uomini, attendiamo ottimi risultati.

Le drappelle al "Gruppo Bergamo"

Il Gruppo Artiglieria da Montagna «Bergamo» è senza drappelle! La notizia, che non è una novità, si propaga tuttavia fulminea e dalla dritta penna (o più dritto il suo portatore?) del maggiore comandante Frattarelli si trasmette a quella neo-bianca del maggiore presidente sezionale Barelo, pure lui vecchio artiglieria da montagna, da cui la perfetta sincronizzazione.

Risultato: solo alla sezione atesina compete di offrire le drappelle. Bel colpo per il cassiere, uomo solenne e positivo, poiché, per chi non lo sapesse, una drappella costa un occhio della testa. Pertanto nuova grana finanziaria in vista. Anzi la grana si fa doppia. Con le drappelle, infatti, come ben dice il presidente, è corretto offrire anche le... mogli, perché facciano da madrine. E sarebbe assai simpatico, continua il presidente, che fossero proprio i vecchi artiglieri da montagna ad offrire sia le une che le altre.

Approvazione vivissima della proposta, di cui si encomia il fine sentimento: nuovo colpo per il cassiere, il quale è un «vecio» proprio del «Bergamo». (Io scrivente è un alpino! - nota del redattore). In questo modo le drappelle saranno solennemente consegnate al «Bergamo» nel corso di una cerimonia che si svolgerà il giorno 17 giugno p. v. in Piazza della Vittoria a Bolzano. Fin d'ora tutti gli scarponi atesini sono impegnati a partecipare a detta manifestazione.

Assemblea gruppo Vipiteno

Vipiteno, aprile 1951
Domenica 8 aprile alle ore 11 all'Albergo Rosa, si è tenuta l'assemblea annuale del Gruppo ANA. Presenti numerosi Soci e una larga rappresentanza di quelli alle armi del Battaglione «Bolzano»

con alla testa il Comandante del Battaglione stesso Magg. Bellomo. Presenti anche i Magg.ri Mangano e Oliva assieme ad altri ufficiali. L'assemblea è stata presieduta dal Presidente Sezionale Magg. Barelo, venuto appositamente da Bolzano.

Le esaurienti relazioni del Capo Gruppo Morando, secondo l'ordine del giorno fissato, hanno trovato il pieno consenso dei convenuti i quali hanno pure espresso il desiderio e la speranza di poter realizzare una loro «baita».

Il Presidente Sezionale Barelo, dopo aver ringraziato il Comandante il Battaglione «Bolzano»

QUESTO PRIMO NUMERO DEL GIORNALE VIENE INVIATO A TUTTI INDISTINTAMENTE I SOCI, MENTRE DAL 2° NUMERO IN AVANTI VERRA' INVIATO UNICAMENTE A QUELLI CHE RISULTERANNO IN REGOLA CON LA QUOTA SOCIALE 1951

Magg. Bellomo per l'appoggio continuo e fattivo che dà al Gruppo di Vipiteno, ha illustrato il carattere della prossima adunata di Gorizia che segna la ripetizione di una ormai agognata tradizione fra tutte le «penne nere».

IMPORTANTE

Mancia competente a chi riporta le spoglie degli scarponi in congedo di Merano che da indagini svolte sembra siano sballati di pellagra nel tratto piazza del Teatro - Piccolo Bar. Se qualcuno dovesse imbattersi in qualche superstite esemplare, gli faccia «BUM!», ma con veemenza, può darsi che lo spavento provochi una reazione così che lo possa salvare. Provvederemo a trasportarlo senza indugi al Parco Nazionale del Gran Paradiso, perché, a mo' degli stambecchi, sia nutrito e protetto affinché la rara specie non si estingua.



CASA DEL CAFFÈ
CAFFÈ HOLZNER

Via Museo 1 - BOLZANO - TELEF. 23-55

IL CAFFÈ
DEGLI ALPINI
Proprietario
Comm. ERNESTO HOLZNER

TONIO SCRIVE

Carli Alpini della Sezione A.N.A. di Bolzano,

scusatemi se mi presento a voi così da solo, senza raccomandazioni, sulle colonne di questo simpatico giornale che, se non avrà altro merito, avrà quello di sostituire il foglio mensile dattiloscritto, contenente le solite fesserie presidenziali, che tutti hanno avuto la ventura di conoscere.

Sono Tonio, o meglio l'ex alpino Tonio, un ex alpino come ce ne sono tanti, nato in questo secolo. Non ho fatto quindi la prima guerra mondiale, ma solamente la seconda e perciò non mi è capitato, come a quello della prima, che ad un certo momento, magari senza saperlo, si sono accorti di averla vinta. Io invece, come dicevo, ho fatto solo la seconda e le ho prese, e di a-

verle prese me ne sono accorto subito.

Tornato alla base, visto che tutti avevano salvato la Patria, mentre io avevo perso la guerra, mi sentii così mortificato che fui il più per darmi alla vita contemplativa. Quando mi accorsi che c'era ancora qualcosa da fare: ricostruire la nostra Associazione.

Il vecchio cappellaccio, anche se dava ricovero a qualche pidocchio, non poteva e non doveva essere buttato nelle immondizie! E mi misi, con altri veci, al lavoro. Ci fu chi lavorò sodo, con tenacia; ci fu anche qualche pelandrone che fece subito zaino a terra, ma l'A.N.A. saltò fuori, nessuno se l'abbia a male, più bella di prima!

Ora abbiamo un Presidente, noi di Bolzano, che qualsiasi altra associazione ci pagherebbe a peso d'oro, imponente e decoroso come un monumento, filibustiere fin che basta, ma che pensa all'Associazione anche quando dorme.

Tra l'altro s'è impegnato di presiedere l'A.N.A. di Bolzano finché avrà vita, quindi per almeno 33 anni ancora; ed è uomo che mantiene le promesse.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione, per quanto costituito da elementi scelti con oculatezza ed eletto per acclamazione dall'Assemblea dei soci, non è poi tutto oro, anche se luccica ed abbaglia come le teste dei Consiglieri Vaia, Bresadola, Jachelini e qualche al-

(continua in quarta pagina)

Alpini sull'asfalto

Marcia di trasferimento. Si levano le tende, si caricano i muli.

Quando si parte è già chiaro, presto leverà il sole. Ma il paese è ancora addormentato. Lo si attraversa in ordine chiuso; qualcuno, che arrischia ad intonare un canto per salutare la ragazza che dorme lassù dietro quelle imposte chiuse, è subito zittito dal tenente.

Dicono che ci saranno trenta chilometri di asfalto, qualcuno dice quaranta.

— Passo di strada. Due file a destra, una a sinistra.

Ecco. Mi tocca marciare a sinistra, da solo, ma ora mi lascio andare in coda, con la scusa della fascia che si scioglie, e poi, se la fila s'allunga, passo a destra.

Teste basse, tutti guardano la strada, come se ci fossero dei sassi da posarci bene il piede, delle buche da saltare.

In testa al plotone si canta. E' una marcia, ti invita a tenere il passo, ma come si fa: è troppo svelto il ritmo. Han le gambe corte in testa, e per quelli va bene. «Dove te n'vetu o Marietina...»

Prati bagnati di rugiada, la falce che canta sull'erba, le vette ferrigne del Lagorai che il sole arruginisce quando si leva, e poi il sole arriverà anche qui, cacerà tutte le zanzare, ma mi asciugherà quella costa pelosa, sarà meglio che la butti giù subito quella striscia, finché è bagnata: ricordi di borghesia.

— Sotto. Stare sotto. La voce del tenente richiama alla realtà. Si marcia sull'asfalto. Sento il piede destro che si muove nella scarpa. Stasera avrà una bolla, garantito.

— Alt. Zaino a terra. Qualcuno siede sullo zaino. L'erba della rampa è bagnata, ma c'è chi, dopo averla accarezzata, vi si siede lo stesso, con una scrollatina di spalle.

Si parla del paese dove siamo diretti.

— E' un grosso paese, con cinque alberghi, — dicono i bene informati. Ma nessuno sa dove pianteremo le tende. Una voce, partita certamente dai conducenti, parla di accantonamento.

Al secondo «alt» cominciano a saltar fuori le pagnotte, e il tenente raccomanda inutilmente di conservare il pane per quando si farà il «grande ait» per il ranzio. Quello che va nello stomaco non pesa sulle spalle.

Il tallone non si muove più nella scarpa: i piedi, scaldandosi, si sono gonfiati.

Siamo fermi. Il capitano ha preso una scorciatoia. Menomale. E' corta però, subito si rientra sull'asfalto. E adesso ci tocca correre per serrare sotto. La pianta del piede, nella corsa, si stacca dalla suola infocata, dando un senso di sollievo. Ma lo zaino batte malamente sulle reni, la gavetta sbattacchia in contrattacco contro la borraccia.

Nella scorciatoia mi sono entrati dei sassolini nelle scarpe, nella corsa sono scesi giù sotto i piedi e ora rodono le piante.

Se mi fermo adesso, il tenente grida. Lì leverò al prossimo «ait». Invece l'«ait» si fa in un paese e non ci penso più ai sassolini. Ci sono delle belle ragazze sulle

porte, qualcuna passa in mezzo a noi, e risponde al nostro saluto: — Ciao bionda! — con un sorriso e una corsetina. Un gruppo di ragazze attraversa di corsa la strada, tutte ridono, noi urliamo in coro, e loro gridano — ciao, ciao — mandando baci sulla punta delle dita e ridono, ridono.

Giacomini - il solito - appoggiato allo stipite di un portone, sta attaccando con una ragazza dalla maglia azzurra. Le nostre grida di protesta fanno scappare la ragazza e Giacomini vien via sorridendo con aria di superiorità.

— Zaino in spalla. Avanti.

Sento la sabbia nelle scarpe. Per un po' cammino zoppicando, poi i piedi si riscaldano, ma ora bruciano.

Ogni tanto il senso di vuoto che sento nello stomaco mi fa dimenticare il bruciore dei piedi.

Il cappello alpino nell'era atomica

Affiorata nell'anteguerra (l'ultima, per intenderci) e subito sommersa dagli eventi bellici, sta riaffiorando ai nostri giorni la questione del cappello alpino. Infatti nelle alte sfere si penserebbe ad una sua sostituzione (magari con una specie di basco) mantenendolo solo per la libera uscita e la parata. Ora noi, che non vogliamo puntare i piedi inutilmente, possiamo convenire che in esercitazione o in guerra (tocca ferro) un bel cappello con tanto di penna può tornare al giorno d'oggi un pochino ingombrante. Nè vogliamo, adesso, entrare in discussioni. Pensiamo solo che, togliere il cap-

— Alt. Plotoni affiancati. Allineare e coprire gli zaini. Non capisco perché ci dev'essere sempre qualcuno che non sa qual'è la sua terziglia.

(continua in quarta pagina)



pello agli alpini sarebbe come togliere il gonnellino agli scozzesi e lasciarli in mutande a soffiare nella cornamusa. La tradizione è quella che è e non la si può distruggere con una circolare, tanto più quando la tradizione s'identifica con la storia della Patria. E siamo lieti dare un saggio, da queste colonne, che forse le alte sfere possono anche leggere, di quello che è il cappello alpino, e ciò senza voli retorici, senza frasi squillanti, ma con la semplice parola di un montanaro. Giacomo Fioriani, squisito poeta dialettale trentino, la cui fama, peraltro, ha già varcato la cerchia dei suoi monti nativi. Ecco:

(da «I me amizi de montagna»
Ed. S.A.T.)

El mé capèl

Per comprarse 'n capèl de feltro o paia, se spende pochi soldi e poche brige. Ma a comprar en capèl sotto la naia, el costeva 'na mucia de fadighe: Pioci, fastidi, grane, carne grèva, e anca la pèl, a chi la ghe tocheva.

El mio l'ò guadagnà 'n del Quinto Alpini, al Batalion Vestom, en l'altra guera; e a forza d'acqua rasa e de bruschini, el par ancora 'n gal en primavera. E quanto pò l'g'à la piuma e la napina, sacramea... té saldo moretina!

Per i capèl mi no spuo gnanca 'n tera; ma questo 'l tegno come 'na relichia, en de na cassetina de noghera, come se tegn en sant en la sò nicchia. E se per caso 'l méto, subit dopo el smacio, 'l lavo, come fusse 'n popo.

Quando a volte mé 'l togo drio la festa, senza saverlo mi e lu... fem i buli; e, arivadi contenti su 'na gresta, parlem de zoventù, de naia e muli. E ogni tant, per smorzar la comozion en bevo 'na bicera de quel bóm.

E penso con resom che 'n fondo 'n fondo nessun no 'l pòl scampar al sò destin; che vòltela o misciela o casca 'l mondo, chi à fat l'alpim, el resta sempre alpim. E mi per obidri... da bóm putel, resto alpin... e conservo 'l mé capèl.

Dell'alpinismo

di Ottavio Fedrizzi «vecio», e guida alpina

Definire l'alpinismo con una frase più o meno scultorea non è faccenda di poco conto. Ogni alpinista ha un'idea sua, più o meno... definita, e molti scrittori di cose di montagna hanno tentato la definizione, ognuno ritenendola soddisfacente, se non definitiva.

Perché non dovrei tentare anch'io? Ecco: per me l'alpinismo è l'insieme di tutte le attività volte all'amore, alla conoscenza e alla conquista della montagna.

Dice: ma allora anche un fabbricante di chiodi da roccia fa dell'alpinismo. Adagio. Nella fabbricazione di chiodi da roccia può entrare la conquista, non l'amore e la conoscenza. In un caso solo costui potrebbe fare dell'attività alpinistica: se riuscisse a confezionare un chiodo che, sottoposto ad una certa pressione delle mani o dei piedi in determinate circostanze, gridasse con voce sdegnata: «ladro!». Per poter far questo bisognerebbe che il chiodo fosse intelligente, e non mi risulta che ci sia ancora stato alcun uomo di scienza che abbia attribuito dell'intelligenza ai metalli.

Ed eccomi bell'è impelagato in un mare di guai. Niente chiodi? Tre chiodi? Trenta? Trecento? La questione è stata discussa dai maggiori esponenti dell'alpinismo mo-



derno, e non sarò certo io a fare il punto. Certo che anche qui ho la mia brava idea, che rientra nella definizione. Si tratta di distinguere tra amore e libidine. Un ottimo dizionario della lingua italiana definisce la libidine «voglia smodata, di checclesia». Ora dico io: può, una «voglia smodata di checclesia» essere amore? Tutti saranno d'accordo con me che non può. E allora può chiamarsi alpinista colui che, pur di conquistare una cima, pur di aprire una via, non esita a servirsi di qualsiasi mezzo. Ad un'osservazione di questo genere, un giovane arrampicatore che ha al suo attivo una serie di imprese alpinistiche di prim'ordine, rispondeva:

— Hai un bel dire, tu, ma se non la faccio io quella via, non passerà molto tempo e qualcun altro la farà.

Lì per lì non seppi trovare altra risposta che un:

— Beh, non è una buona ragione.

Più tardi, ripensandoci, mi dispiacque di non aver risposto così: — Questa è una morale da saccheggiatore: «se non la rubo io la ruba qualcun altro».

E non è che ce l'abbia con i chiodi. Ho un rispetto troppo grande per la vita umana, e per la mia pelle in particolare, per non ammettere che il chiodo «quando ce vo' ce vo'». Ma altro è piantare un chiodo per garantirsi da un'eventuale caduta, o anche per forzare un singolo passaggio in una bella via, e altro è violentare una parete a furia di chiodi e di staffe. Si tratta di distinguere tra amore e libidine. Ma riprenderemo al prossimo numero.

BENEDETTI MICHELANGELI PER IL MONUMENTO DI BRUNICO

L'illustre pianista di fama internazionale, nonché «vecio» alpino, Arturo Benedetti Michelangeli, ha confermato al nostro presidente il suo intendimento di dare un grande concerto il cui ricavato andrà a beneficio del risorgente monumento all'alpino di Brunico. Sempre generosi, questi scarponi!

S. CANDIDO

L'Assemblea annuale del Gruppo ANA dell'Alta Pusteria si è tenuta a Sesto sotto la presidenza del Cav. Benincasa che per l'occasione rappresentava anche la Sezione Provinciale. Circa un centinaio di intervenuti. Sono stati trattati diversi problemi tra cui la partecipazione all'Adunata di Gorizia. Quindi l'assemblea è passata ad altra seduta per mettersi in condizioni di cantare tranquillamente... «e dopo aver mangiato, mangiato e ben bevuto».

NUOVO CONSIGLIO A LAIVES

Nel corso di una assemblea presieduta dal consigliere sezione Dal Piaz, gli alpini in congedo del luogo hanno proceduto all'elezione delle nuove cariche sociali. Sono riusciti: De Carli Giuseppe, capo-gruppo; Rino Basso, segretario; De Bortoli Francesco, Porti Aroù e Porti Remo, consiglieri. Al nuovo consiglio auguri di buon lavoro.

COSTITUITO IL GRUPPO DI VADENA

Presieduto dal Consigliere sezione Silvio Dal Piaz e con l'intervento del cappellano Cav. Don Perugini e del Geom. Miori, si è svolta sabato 12 aprile l'assemblea degli scarponi di Vadena.

Si è proceduto alla costituzione del loro gruppo eleggendo: capo gruppo Lisciotto, consiglieri Capraro, Waldthaler e Bernardi.

Ha allietato la serata l'ottimo coro di Vadena.

ASSEMBLEA DEL GRUPPO DI TERLANO

Intervenuti il presidente Barello, Taddè e Vaia dal Cons. Sez., Miserotti con numerosissimi soci, si è tenuta, sabato 12 corr. l'assemblea per la convalida delle nuove cariche, il tesseramento e l'adunata di Gorizia.

Sono stati eletti: Capo gruppo Kastl; segretario Belli; cassiere Baldessari.

Allegria e canti alpini.

Dell'assemblea dei Delegati

e della sorprendente cronaca-commento apparso su «L'Alpino», parleremo la prossima volta.

Per intanto ringraziamo i Delegati per la sensibilità dimostrata i cui voti hanno eletto a Consigliere Nazionale il nostro presidente Barello. A lui porgiamo i più vivi rallegramenti e auguri.

Alpini sull'asfalto

(continuazione dalla terza pagina)

— Rompete le righe, adunata per il rancio.

Arrivo a mettermi in prima riga, poi passo in coda per la «giunta».

Così appena finito di mangiare, non ho nemmeno il tempo di levarmi i sassi dalle scarpe, che si riparte, e stavolta il mio plotone passa in testa.

Le ultime ore di marcia sono terribili.

Lo zaino pesa maledettamente, i piedi sono di fuoco, perfino l'asfalto suda sotto il sole diritto sopra la testa.

— Cantare! — dice il capitano. E un caporale attacca «La Montanara». Ma l'ha presa troppo alta.

Avrei voglia di buttarmi sull'orlo di quel fosso e fare una bella dormita.

Poi un canto si leva, robusto, cadenzato, e anch'io unisco la mia voce, mi risveglio, non sento più il bruciore ai piedi:

Sai no perché, - fa mal i piè
Se marcia mal - se marcia mal
sul marciapiedi...

Ottavio Fedrizzi

TONIO SCRIVE

(continuazione dalla seconda pag.)

tro di cui mi sfugge il nome. Ma di costoro e di tutti gli altri consiglieri, mi occuperò, a dovere, nel prossimo numero.

Ora, solo due paroline su qualche altra istituzione. La «fureria» Mariella, per esempio: scandaletto dell'Associazione. Un bel pezzo di ragazza che avrebbe potuto, con tutta disinvoltura, tener testa ad almeno una squadra di artiglieri alpini, che è andata a fidanzarsi con un giovinotto, simpatico fin che vuoi, ma che non ha mai avuto e non avrà mai la penna! Ma in fondo sono affari suoi! Solo che a me non va giù! Ah! l'amore...

Ed ora veniamo a parlare dell'assistenza alla quale era, dico, era, preposto il nostro simpatico cappellano Molto Bev... scusate, Reverendo Don Perugini Cav. Gerolamo. Ho detto era, perché quello ora si è messo in testa di fare

il regista e non gli si può parlare di altro che di spettacoli di arte varia, musica sinfonica o popolare, recitazioni in prosa ed in poesia, giochi di prestigio, ecc., ed è tanto se, fra le molteplici sue incombenze, gli scappa fuori il tempo per fare una qualche partita alla «morra».

Come in ogni società di esemplari umani, anche nella nostra, oltre al settore segreteria, previdenza, assistenza, ecc., v'è quello della malinconia, affidato, per diritto acquisito da una lunga teoria d'anni, all'ottima lingua del Socio fondatore Col. Passerini Sig. Edoardo, il quale, in materia, è insuperabile al punto che non lo si è mai sentito parlar bene di nessuno, neanche di se stesso.

Dunque, cari alpini, vedete che Tonio è un po' dentro alle segrete cose della Sezione e perciò potete servirgli con tutta confidenza.

Tonio vi promette fin d'ora che non ci sarà mole di Presidente e di altro superiore che gli impedirà di dire tutta la verità nient'altro che la verità sulle faccende della Sezione e per intanto vi saluta tutti assicurandovi che vi vuole un bene dell'anima.

aff.mo TONIO

Ce ne fa un baffo! ...ma anche il «Times», il più autorevole giornale inglese, ha scritto recentemente: «gli alpini, ad esempio, sono una delle migliori truppe di montagna di tutti i continenti».

Comitato di Redazione: - Berloff Alcide - Candura Giuseppe - Fedrizzi Ottavio - Jachelini Olivo - Ripamonti Angelo.

Responsabile: Ariele Marangoni

Scuola Tip. «M. Mariz» - Bolzano

GARAGE "ALPE," - BOLZANO
COMPRAVENDITA AUTOMOTO

CAFFÈ PASTICCERIA

"Imperia,"

BOLZANO, P.zza Domenicani 28
TELEFONO 18-93

Il locale da preferire
Aperto fino alle ore 2 di notte

TUTTI I PRODOTTI

PIRELLI

GOMME AUTO E VELO - TUBAZIONI - ARTICOLI INDUSTRIALI
E CASALINGHI - SOPRASCARPE - IMPERMEABILI

Rag. GUIDO BERNASCONI - BOLZANO

Piazza Sarnesi - Angolo L. Da Vinci - Telef. 19-35

Chi è sprovvisto di cappello alpino può acquistarlo, completo di fregio, nappina e penna, presso la fureria, al prezzo di Lire 500.

**CONFEZIONI
al DUOMO**

**VINCENZO
GIANIORIO**

Piazza Duomo, 8
BOLZANO

BIGNAMI

TUTTO PER LA CACCIA
E PER LA PESCA

BOLZANO

VIA OSPEDALE 2 - Tel. 3178

ALPINI COMPERATE CON TRANQUILLA FIDUCIA
BORLETTI PUNTI PERFETTI!

MACCHINE PER CUCIRE DI GRAN CLASSE Concess.: barello - P. Domenicani 27 - Tel. 10-92 - BOLZANO

SIGLATO L'ACCORDO FRA IL CORPO NAZIONALE DEL SOCCORSO ALPINO E IL COMANDO TRUPPE ALPINE

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) e il Comando Truppe Alpine hanno firmato un importante accordo tecnico, per istituzionalizzare ed incrementare, sul territorio nazionale la stretta collaborazione operativa e addestrativa nell'ambito del soccorso alpino. Il documento è stato siglato a Bolzano dal Presidente del Soccorso Alpino, Maurizio Dellantonio, e dal Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Corpo d'Armata Claudio Berto. L'accordo nasce dopo una pluridecennale collaborazione fra il Soccorso Alpino e le "Penne nere" in armi: due realtà che dalle proprie specificità e dalle peculiarità di soccorso civile e militare hanno saputo creare un unicum di grande efficacia, distinguendosi, in tanti interventi e scenari operativi, per la sicurezza in montagna. La firma dell'accordo rafforza ulteriormente questo legame, sancendo la nascita di un protocollo operativo che non potrà che avere risvolti positivi in tutte quelle situazioni dove è necessario portare soccorso specializzato a persone in pericolo di vita in territorio impervio o montano. L'accordo si inserisce in un quadro di cooperazione più ampio sancito dal protocollo d'intesa che da alcuni anni regola i concorsi fra il Soccorso Alpino e Speleologico nazionale e lo Stato Maggiore della Difesa, e ha aperto la strada ad una maggiore integrazione, nello specifico settore, fra il comparto civile e quello militare. I dettagli operativi dell'accordo fra il CNSAS e le Truppe Alpine. Il documento, firmato nel capoluogo altoatesino, avrà importanti e immediati risvolti: saranno rafforzate le collaborazioni nelle attività formative, addestrative e operative in ambiente montano e sarà immediatamente avviato, a livello di soccorso, un piano di attivazione congiunto fra il Soccorso Alpino e Speleologico e le Truppe Alpine, che andranno ad intervenire fianco a fianco in numerosi interventi di soccorso in ambiente montano e impervio. Queste operazioni congiunte avverranno a favore del soccorso di carattere sanitario e non sanitario, per il recupero di persone in imminente pericolo di vita, la ricerca e soccorso di persone

disperse in territorio montano e zone impervie, anche, ma non solo, nell'ambito degli interventi di Protezione Civile, eventualmente disposti dalle Prefetture e dagli Enti Locali competenti, dove sia richiesto l'intervento del CNSAS o delle Truppe Alpine. Secondo quanto previsto dalla Legge, il coordinamento e la direzione delle operazioni spetteranno al CNSAS e le Truppe Alpine parteciperanno con proprio personale tecnico e squadre specializzate nel soccorso alpino militare, fatti salvi prioritari impieghi operativi di Forza Armata. Il contributo alle operazioni verrà espresso, sotto il coordinamento delle Brigate alpine, da parte dei seguenti unità: 2° Reggimento Alpino (Cuneo); 3° Reggimento Alpino (Pinerolo); 9° Reggimento Alpino (L'Aquila); 5° reggimento Alpino (Vipiteno); 7° Reggimento Alpino (Belluno); 8° Reggimento Alpino (Venezia); 1° Reggimento Artiglieria da montagna (Fossano); 3° Reggimento Artiglieria da montagna (Remanzacco); 6° Reggimento Alpino (Brunico); Reggimento Logistico "Julia" (Merano); Reparto Comando e Supporti Tattici "Tridentina" (Bolzano); Centro Addestramento Alpino (Aosta). Subito dopo la firma dell'accordo, il presidente nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, Maurizio Dellantonio, ha dichiarato:

«È con grande soddisfazione e profondo orgoglio che possiamo annunciare questo importante accordo. Sul campo, nelle situazioni più difficili, come la valanga di Rigopiano o il recente intervento di ricerca di quattro alpinisti travolti da una slavina in Abruzzo, abbiamo lavorato spalla a spalla con gli Alpini. In tantissimi interventi congiunti abbiamo imparato ad apprezzare la preparazione tecnica, unita ad un'umanità e a dei valori di solidarietà che suscitano rispetto e ammirazione. Questo Accordo firmato rilancia ulteriormente una collaborazione proficua, aumentando la portata e le ricadute per i cittadini, gli abitanti delle montagne, l'utenza turistica. In numerose parti d'Italia avremo squadre miste militari-civili, nel segno della più estesa sinergia». Inoltre, il Generale di Corpo d'Armata Claudio Berto ha sottolineato che «Le Truppe Alpine, che riconoscono nel CNSAS un pilastro della sicurezza e del soccorso in montagna ed una eccellenza del nostro Paese, mettono a disposizione la professionalità, l'entusiasmo e le tecnologie di cui dispongono, nel comune interesse di far fronte comune nelle emergenze con tutta l'umiltà, ma anche con tutta la forza, di chi vive ed appartiene alla montagna».

Col. Mario Bisica





L'ESERCITO AI MONDIALI DI SCI DI CORTINA

Il 23 febbraio 2021, dopo più di un mese e mezzo, i militari delle Truppe Alpine hanno salutato la suggestiva località di Cortina dove hanno svolto, nel contesto dei mondiali di sci, importanti compiti a supporto di quello che è stato il più grande evento in Italia dopo le restrizioni dovute all'emergenza pandemica che ormai da un anno ha posto notevoli limitazioni alle manifestazioni sportive. Gli Alpini in armi, quali naturali depositari della "cultura della quota" e delle capacità su neve e ghiaccio anche in condizioni proibitive come i primi giorni della manifestazione, hanno fornito un contributo operando nel pieno rispetto delle norme per il contenimento del Covid. Una presenza massiccia quella del dispositivo messo in campo costituito da personale proveniente dalle Brigate alpine "Julia" e "Taurinense", dal Centro Addestramento Alpino e dal Reparto Comando "Trentino" che ha operato in armonia con le indicazioni del comitato organizzatore su differenti macro aree di intervento. Ai militari delle Truppe Alpine è stata affidata l'organizzazione delle piste e l'allestimento di tutti i campi di gara,

attività che ha richiesto una elevata capacità sciistica, dote intrinseca affinata costantemente attraverso corsi specifici di sci basici ed avanzati che sono stati implementati anche nella parentesi cortinese con una ascensione sci alpinistica alle "Cinque torri". Inoltre, le "Penne nere" in armi sono state coinvolte: nella logistica di base, che ha richiesto un notevole sforzo anche alla luce delle condizioni climatiche avverse che più volte hanno comportato la necessità di ribattere le

piste; nel soccorso piste, con la piena disponibilità di personale addestrato a fornire l'assistenza sanitaria di base; nel cerimoniale con la presenza della fanfara della Brigata alpina "Julia". All'importante manifestazione ha partecipato una rappresentanza di atleti con le stellette e il Primo Caporal Maggiore Marta Bassino ha vinto la slalom parallelo. Ancora una volta l'Esercito italiano ha manifestato attraverso le Truppe Alpine, che le capacità operative e l'addestramento



di unità abituate ad operare in ambiente montano possono ben integrare l'organizzazione di grandi eventi costituendo importante risorsa in uno spirito sinergico teso ad evidenziare le capacità del nostro Paese.

Col. Mario Bisica



Gruppo Centro



UNA BRUTTA NOTIZIA DALL'AFRICA

È arrivata all'improvviso, come una doccia fredda la notizia dall'Africa che nel cuore della notte ha raggiunto Maccagnan: "Padre Guido è morto". Padre Guido Douglas era il sacerdote diocesano che da una decina d'anni, da quando il più famoso Baba Camillo ha posato gli attrezzi del mestiere a causa di un ictus che l'ha colpito nel bel mezzo della sua generosa opera, guidava la parrocchia di Kipengere. Era a lui che gli alpini del Gruppo Centro affidavano i fondi da gestire per la realizzazione dei lavori ed era lui stesso a coordinare i cantieri con perizia ed esperienza. Sapeva trattare con gli operai che guidava con determinazione, sempre pronto a roteare in aria il bastone che lo sosteneva a causa di problemi ad una gamba, minacciando "botte da orbi e frustate" a chi non faceva bene il lavoro. E tutto finiva in un sorriso. "Baba Guido" non c'è più. E adesso? È la domanda che soci e sostenitori del Progetto Africa si pongono. "È tutto nelle mani di Dio!", sospira qualcuno sconcolato. È vero. Anche il nostro destino è nelle mani di Dio. La nostra stessa salute, la nostra vita sono nelle mani di Dio. La speranza è che proprio da Lui venga la risposta nella figura di un uomo all'altezza di portare avanti tutto quanto costruito in tanti anni di lavoro e di sacrifici e che sia Lui a vegliare sulla nostra salute affinché

possiamo continuare a portare il nostro aiuto laddove viene richiesto. Noi continueremo con forza a programmare e sostenere. Dice il proverbio: "aiutati che il ciel t'aiuta".

CHIUSO PER PANDEMIA

Chiuso per pandemia, recita il cartello posto all'ingresso della sede di un gruppo alpino. Per mantenere vivi i nostri rapporti, in questo triste periodo di chiusura, ci aiuta la tecnologia (con sms, mail, telefonate, messaggi vocali). Difficile incontrarsi per fare due chiacchiere, scambiarsi gli auguri per il compleanno, commentare le notizie dei giornali. Non si può. Dobbiamo stare lontani. Tutti in mascherina con il divieto da dare pacche sulle spalle



e stringere mano. Solo saluti virtuali e a distanza. A noi Alpini manca: la frequentazione della sede, il bicchiere in compagnia, la partita a carte, l'uscita in piazza per vendere le arance della salute e le uova di Pasqua e svolgere la meritoria attività collegata alla colletta alimentare. Dobbiamo stare tranquilli e fermi. E non c'è da scherzare. Qualcuno, suo malgrado, ci ha lasciato la pelle. Non ci resta che aspettare tempi migliori. Ci manca la terra sotto i piedi. Manchiamo alla gente del paese,

del rione. Manchiamo alla comunità. Manca il profumo delle nostre griglie, la nostra musica che, anche se "di una volta" fa ballare i veci e perfino i giovani. I tavoli e le panche restano impilati nei depositi dei grossisti di birra. Perfino i pistoni della tromba e i tasti della fisarmonica dovranno essere oliati se vogliamo riprendere a suonare. Però in qualche occasione siamo ancora capaci di renderci utili, (vedi screening di massa). E allora non perdiamoci d'animo. Continuiamo a rispettare le regole non solo perché ci vengono imposte ma perché noi siamo gente con la testa sul collo! Ci teniamo alla nostra salute e a quella degli altri! Prendiamo l'esempio dai nostri muli, che di pazienza ne hanno portata tanta. Pensiamo positivo e verrà il giorno in cui riapriremo le porte delle nostre sedi, torneremo a cucinare quintali di bigoli e di luganeghe. E la gente continuerà a volerci bene come sempre.

LO SAPEVI ?

Il 3 maggio 1945, a Bolzano si svolse una dura battaglia tra le truppe tedesche e i partigiani. Lo scontro causò 36 morti (21 partigiani, 3 militari, reduci dalla prigionia, e 12 civili) e 55 feriti (31 partigiani e 24 civili). Dalla documentazione storica consultata è emerso che solo tre persone hanno svolto il servizio militare nelle truppe alpine. Tra le persone decedute durante la lotta figura il trentino Iginio Ferrari (classe 1913) e tra i feriti due partigiani: Vincenzo Meneguzzo (1924-1952) ed Enzo Pasquetto (1923-2007).



Gruppo Gries

ASSEMBLEA 2021

Domenica 31 gennaio, presso la sala parrocchiale della chiesa Tre Santi di Bolzano si è tenuta l'assemblea generale elettiva del gruppo Alpini Gries. Nel pieno rispetto delle normative in vigore, trenta soci, muniti di mascherina FFP2, sono intervenuti in una sala che in tempi di pre covid poteva ospitare un centinaio di "penne nere". Altri alpini erano collegati in videoconferenza. All'attività erano presenti oltre al Presidente Sezionale Pasquale D'Ambrosio, il Consigliere Sezionale Mauro Vanzo e il nostro socio, nonché revisore dei conti nazionale Michele Badalucco. Durante l'assemblea è stata sancita la nomina del nuovo Capogruppo Mauro Vecchiati, in carica per i prossimi due anni.



Gruppo Oltrisarco

LA BEFA.N.A. ALPINA 2021

Le "penne nere" del Gruppo di Oltrisarco, nonostante le difficoltà e il momento di crisi economica e sanitaria, hanno voluto mantenere il tradizionale appuntamento con la Befana alpina. Purtroppo la pandemia ha imposto di non poter andare a trovare i bambini casa per casa e così il regalo è stato affidato dal Capo gruppo Mauro Vanzo ai genitori o ai nonni in modo che i bambini trovassero il 6 gennaio il regalo della Befana. Insieme al dono, i bambini hanno trovato una lettera che giustificava come mai la Befana non sarebbe passata di persona e insieme al dono hanno ricevuto due storie a fumetti. I bambini hanno apprezzato molto lo sforzo e hanno risposto tramite i genitori con vocali e video di ringraziamento, questi gesti di stima e d'affetto nei confronti delle "penne nere" hanno come sempre dato nuova voglia di rimettersi in gioco e di non farsi sopraffare da questo momento difficile e il messaggio che gli Alpini del Gruppo

danno continuamente è ci siamo e ci saremo sempre. Qui di seguito il testo che i bambini hanno ricevuto da parte della Befana: "Cari bambini. Anche quest'anno è arrivato il 6 gennaio solo che questa volta non potrò essere presente perché sono anziana e non vorrei ammalarmi. Ho preparato comunque dei doni che ho dato agli alpini del

vostrò Gruppo e ci penseranno loro a farveli avere. Mi raccomando bambini, fate sempre i bravi, rispettate la mamma, il papà e i nonni e i vostri fratellini. Sono sicura che il prossimo anno ci sarà nuovamente la possibilità di vederci ed abbracciarci, nel frattempo continuate a fare i bravi. Un abbraccio grande la Vostra Befana".



Gruppo Acciaierie



LONTANI MA VICINI

Partire, lasciare casa e le proprie abitudini non è mai semplice; non lo è stato in passato e non lo è stato neanche questa volta.

Quando si decide di indossare una divisa gli spostamenti si mettono in conto, ma accettare di attraversare l'oceano e di trasferirsi per qualche anno a migliaia di chilometri da casa, nel bel mezzo di una pandemia che vede gli Stati Uniti il Paese più colpito a livello mondiale, ha richiesto una lunga valutazione anche e soprattutto da parte della mia famiglia che ha deciso di seguirmi e di condividere con me questa nuova avventura. Ormai sono sei mesi che sono

a Norfolk (Virginia), all'Allied Command of Transformation della NATO e devo ammettere che, per quanto sia un'esperienza fantastica, la lontananza da casa indubbiamente si sente. Internet segna 17 ore di aereo, ma più che fisica la lontananza è mentale, amplificata dalle tantissime diversità quotidiane del posto... vivere in riva all'oceano anziché tra le montagne a cui sono abituato, parlare continuamente una lingua che non mi appartiene, festeggiare ricorrenze ed eventi che seppur importanti non fanno parte delle mie tradizioni, sono solo alcuni esempi. A volte la mente ha bisogno di tornare. La tecnologia aiuta molto, consente di sentire i parenti e di rimanere sempre abbastanza informato su quello che succede e, seppur possa sembrare una piccola cosa, vi assicuro che ricevere "Scarpe Grosse" anche qui aiuta a tornare per un po' al mondo che conosco e che mi manca. Grazie infinite e a presto.

Ten. Col. Stefano Bertinotti



Gr. Marlengo

UN SINCERO RICONOSCIMENTO

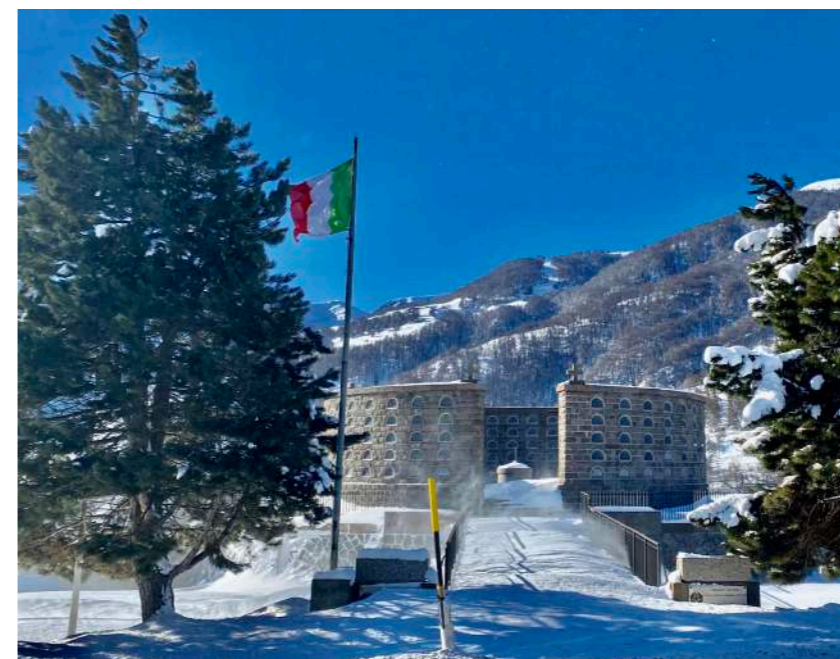
Il Consiglio Direttivo del Gruppo di Marlengo ha voluto ringraziare il già Sindaco del paese per l'attività svolta a favore delle "penne nere" per il trasferimento della sede del sodalizio nella Casa delle Associazioni.

L'incontro con Walter Mairhofer, previsto durante l'inaugurazione della Casa delle Associazioni, è stato rimandato nel mese di dicembre 2020. In quella occasione il direttivo del gruppo ha voluto regalare al già Sindaco per la meritoria attività svolta, un cesto natalizio e un'affettatrice manuale in legno, costruita da un artigiano locale. L'incontro è terminato con lo scambio di auguri per le feste natalizie, osservando sempre le disposizioni di distanziamento vigenti.

Nella foto: il già sindaco di Marlengo, Walter Mairhofer, e il Capogruppo.



Gruppo Malles Venosta



SACRARIO MILITARE DI BURGUSIO

Da anni gli Alpini del Gruppo di Malles Venosta, si prendono cura del Sacrario militare situato a Burgusio, lungo la strada che porta al Passo di Resia. Nel Sacrario, costruito nel 1939 su progetto dell'Architetto Giovanni Greppi (1884-1960) e dello scultore Giannino Castiglioni (1884-1971), sono tumulati i resti di 312 militari Caduti durante il Primo Conflitto Mondiale. Pannelli esplicativi in lingua italiana, tedesca, ladina e inglese spiegano la storia del Sacrario e del contesto storico nel quale è stato costruito. La notte del 10 ottobre 1982, il monumento è stato profanato da un attentato terroristico. Nonostante i gravi danni subiti, la struttura è stata completamente restaurata. Al Battaglione alpini "Tirano" è spettata, sino allo scioglimento del 1991, la manutenzione della struttura svolta con la collaborazione di diversi civili. Successivamente, i militari della Guardia di Finanza e dei Carabinieri di Malles, hanno assicurato, con grande senso del dovere, la presenza, all'ingresso del Sacrario, della Bandiera Italiana sul pennone. Inoltre, dal 2011, le "Penne nere" del Gruppo alpini di Malles Venosta, si sono adoperati, a titolo gratuito, alle pulizie del monumento. Pulizie che spesso vengono completa-

te con il prezioso aiuto offerto dai soci dell'Associazione Nazionale Finanziari (ANFI). Il Monumento, che necessita una manutenzione radicale, ospita ogni anno la tradizionale cerimonia del 2 novembre dedicata ai Caduti di tutte le guerre. Autorità civili e militari, alpini del Gruppo di Malles, di Silandro, di Marlengo e di Merano, sono sempre presenti.



I GRUPPI SONO PREGATI DI SEGNALARE SUGGERIMENTI O CONSIGLI E DI INVIARE GLI ARTICOLI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ SVOLTE

Foto: Gruppo Malles Venosta 1972 - Ossario di Burgusio. Prima fila da sinistra: Salutt Arnold, Zanolin Adamo, Gentilini Domenico, Col. Barello. Seconda fila da sinistra: Winkler Hans, Barbolini Cornelio, Folie Paolo, Weber Baldovino, Gruber Giangiorgio, Egua Roberto, Noggler Oscar, Zanolin Pietro, Olovieri Raul.

Gruppo Brunico

SOLIDARIETÀ PER LO SVILUPPO CULTURALE DEI BAMBINI KENYOTI

Da più di 20 anni il Socio Alpino Domenico Iovino e la sua famiglia danno, nei limiti del possibile, aiuti concreti alle persone meno fortunate, soprattutto in Africa. Negli anni passati la famiglia Iovino ha espresso la propria solidarietà in Burkina Faso e Tanzania e negli scorsi mesi ha deciso di portare una goccia di solidarietà in Kenya, realizzando due progetti ai quali ne seguiranno altri. Il primo progetto, "Arreda una Scuola", è stato quello di donare venti banchi scolastici e una lavagna. Questo ha permesso di arredare una intera classe alla "Hope Junior School" nei pressi di Watumu (dal Kiswahili "gente dolce") che è un villaggio della contea di Kilifi, sulla costa kenota a circa 110 km a nord est di Mombasa e 15 km a sud di Malindi. Il secondo progetto, Sostieni l'istruzione scolastica, rivolto a John ed a Roselina entrambi del 2015, garantisce ai bambini la scolarizzazione con merenda gratuita per l'intero anno presso la "Grace Angels Academy" a Langobaya, piccolo ma importante gesto che ha dato la possibilità ai due ragazzi kenoti di vivere una normalità, fatta di istruzione, amore e anche divertimento. Genuina espressione di solidarietà diretta, perché tutto viene realizzato in Kenya creando lavoro per la gente locale ed



incentivando la scolarizzazione giovanile. Domenico e la sua famiglia invitano tutti a sostenere il progetto "Aiuta anche Tu", tutte le informazioni si trovano sulla pagina www.kenyaschooldesk.org. Con una donazione si contribuirà alla costruzione di scuole ed alla istruzione di tanti bambini.

CON I VIGILI DEL FUOCO A FAVORE DELL'ASSOCIAZIONE BURKINA FASO

Lo scorso 15 dicembre, alcuni soci del Gruppo, in cooperazione con i Vigili del Fuoco Volontari di Brunico e il Comando del 6° Reggimento Alpini, hanno provveduto all'immagazzinamento nella Caserma "Lugramani" di materiali

ospedalieri dismessi dal nosocomio di Brunico e ceduti, tramite la Provincia di Bolzano, all'Associazione "Amici del Burkina Faso" che nella prossima primavera provvederà all'invio in Africa. Da parte delle "Penne nere" è stata apprezzata l'organizzazione efficientissima del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari. Dopo il trasporto dei materiali, è stata effettuata una bicchierata finale alla quale hanno preso parte una rappresentanza di alpini, in armi e in congedo, e i bravi pompieri.

Nelle foto: l'aula, arredata con i banchi e la lavagna donati dalla famiglia Iovino, Domenico che dona una bicicletta ad un migrante che si sostenta con la vendita del periodico "Zebra", rappresentanti di alpini, in armi e in congedo, presso la sede dei Vigili del Fuoco di Brunico.



ANAGRAFE SEZIONALE

NUOVI NATI

GRUPPO ACCIAIERIE VALBRUNA

È nato Davide, figlio del Socio **Gianvito Agnini**.

È nato Edoardo, nipote del Socio **Enrico Abate**.

GRUPPO GRIES

È nata Emma, nipote del socio Mauro Vecchiati.

Felicitazioni ai genitori ed auguri ai neonati.

LUTTI

GRUPPO ACCIAIERIE VALBRUNA

È andato avanti l'Alpino **Luigi Pavanello**. È andato avanti l'Alpino **Germano Bosato**.

È deceduto il Sig. Mario Montagnana, padre del Socio **Livio Montagnana**.

GRUPPO BRESSANONE

È andato avanti l'Alpino **Mario Doro**.

GRUPPO BRUNICO

È deceduta la Sig.ra Luigina Rizzardi, moglie del Socio **Doriano Rizzardi** e madre del Socio **Mariano Rizzardi**.

È deceduto il Sig. Sergio Andreatta, fratello del Socio **Fulvio Andreatta**.

È deceduto il Sig. Franco Dellantonio, cognato del Socio **Matteo Dellantonio**.

GRUPPO CARDANO

È deceduta la Sig.ra Maria Trevisan, madre del Socio **Silvano Trevisan**.

GRUPPO DOBBIACO

È andato avanti l'Alpino **Lorenzo Farinella**.

È andato avanti l'Alpino **Italo Della Coletta**.

È andato avanti l'Alpino **Sergio Less**.

GRUPPO EGNA

È deceduto il Sig. Paolo Veronesi, padre del Socio **Cristian Veronesi**.

GRUPPO FORTEZZA

È andato avanti l'Alpino **Benito Corso**.

GRUPPO GRIES

È andato avanti l'Alpino **Roberto Mantovan**.

È deceduto il Sig. Saverio Grande, fratello del Socio **Annunziato Grande**.

È deceduto il Sig. Duilio Stefani, padre del Socio **Stefano Stefani**.

È deceduta la Sig.ra Rosa Salone, madre del Socio **Michele Badalucco**.

È deceduta la Sig.ra Irma Bergamo, madre del Socio **Paolo Simonetti**.

È deceduto il Sig. Fernando Giacomelli, padre del Socio **Andrea Giacomelli**.

GRUPPO LAGHETTI

È deceduta la Sig.ra Irma Piffer, moglie del Socio **Luigi Tabacchi**.

È deceduto il Sig. Fiore Zorzi, fratello del Socio **Bruno Zorzi**.

GRUPPO LAIVES

È andato avanti l'Alpino **Raffaele Moroni**.

GRUPPO LANA

È deceduta la Sig.ra Maria Luisa Martini, moglie e madre dei Soci **Luciano e Mauro Martini**.

È deceduta la Sig.ra Geltrude Liviani, madre del Socio **Massimo Liviani**.

È deceduta la Sig.ra Anna Maria Condotta, madre del Socio **Alessio Condotta**.

GRUPPO MAGRÈ

È andato avanti l'Alpino **Luigi Morat**.

GRUPPO MONGUELFO

È andato avanti l'Alpino **Walter Huber**.

GRUPPO OLTRISARCO

È deceduta la Sig.ra Magda Caprio, sorella della Socia **Adriana Caprio**.

È deceduto il Sig. Flavio Berti, cognato del Socio **Giampaolo Grimaldo**.

È deceduta la Sig.ra Angiolina Laino, moglie del Socio **Italo Mora**.

GRUPPO MERANO

È andato avanti l'Alpino **Eugenio Benedetti**.

GRUPPO ORA

È deceduta la Sig.ra Patrizia Matteazzi, sorella del Socio **Giuliano Matteazzi**.

È andato avanti il Socio **Pio Candioli**.

È deceduta la Sig.ra Anna Rassele, madre del Socio **Giuliano Matteazzi**.

GRUPPO SAN MAURIZIO

È deceduta la Socia **Carmen Zanella**.

GRUPPO SILANDRO

È andato avanti l'Alpino **Walter Ratschiller**.

È andato avanti il Socio **Bruno Angelo Bertagna**.

Ai familiari le nostre condoglianze e le espressioni della nostra solidarietà.

MATRIMONI

GRUPPO CARDANO

Miriam, figlia del Socio **Giovanni Boarolo**, si è unita in matrimonio con Mario Di Iorio.

Alla coppia, complimenti e tanta felicità.

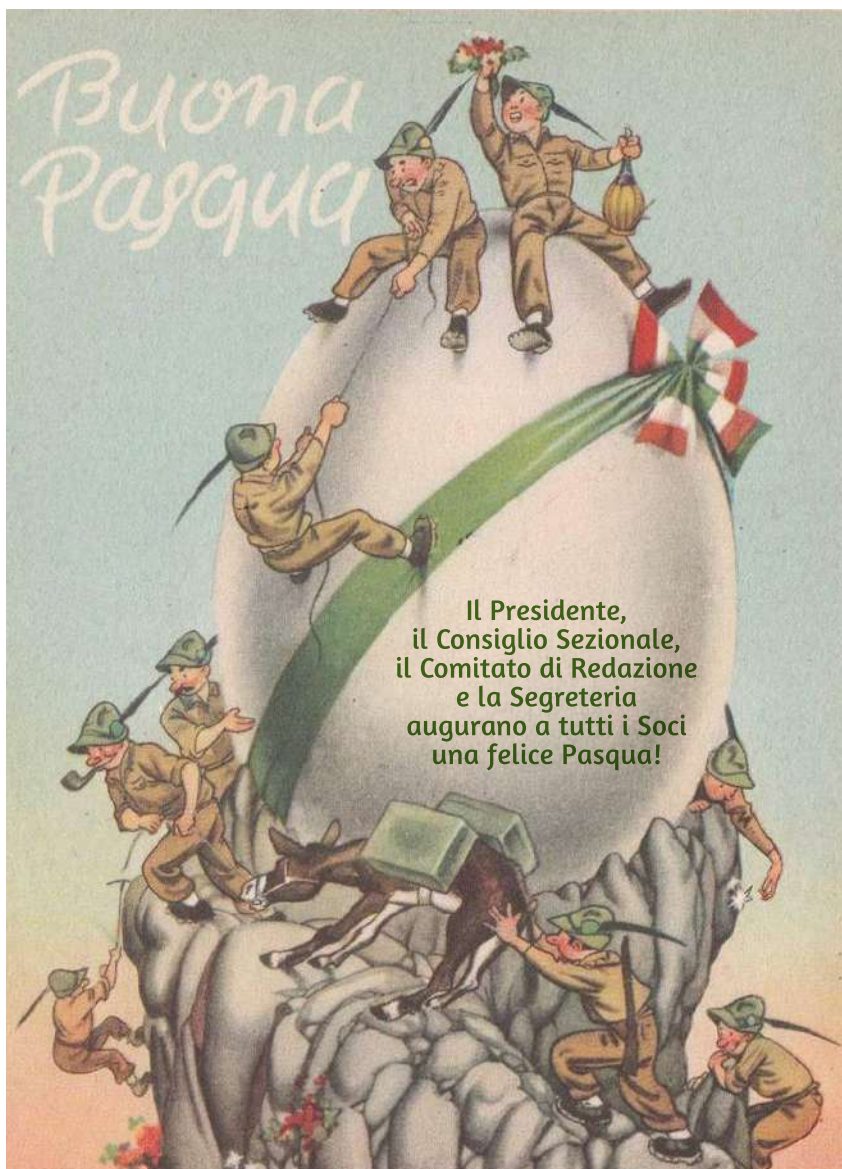
ANNIVERSARI

GRUPPO LAIVES

Il Socio **Aldo Giuseppe Iacuzzi** e la sua gentile consorte Iole hanno festeggiato il loro 55° anno di matrimonio.

Alla coppia, complimenti e tanta felicità.





Scarpe Grosse
Periodico della Sezione Alto Adige
dell'Associazione Nazionale Alpini

Direttore Responsabile
PAOLO MASSARDI

Capo Redattore
MARIO RIZZA

Hanno collaborato
MARIO BISICA
STEFANO BERTINOTTI
SARA ZANOTTO
FRANCESCO RAMINI

Direzione e Amministrazione
Bolzano, Via S. Quirino, 50/A
Tel. 0471 279280
Fax 0471 279280

Aut. Trib. BZ nr. 47/50 del 14.04.1950

Progetto Grafico: MORK srl
Stampa: PRINTEAM
www.printeam.it
Tiratura: circa 5.000 copie

Il giornale è inviato gratis ai Soci,
ai Reparti Alpini e alle Sezioni ANA.

Il giornale è pubblicato col contributo
dell'assessorato provinciale
alla cultura di lingua italiana.

www.ana-altoadige.it
ana.scarpegrosse@gmail.com

WE NEED YOU!



SERVIZIO CIVILE IN AVIS



INFO: AVIS Bolzano - Via del Ronco, 3 - BZ
Tel: 0471 400874 - 930023
e-mail: bolzano@avis.bz.it www.avis.bz.it